ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 27 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento [illegible]

Dette prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVII — Sabato 2 Aprile 1921 ROMA Sabato 2 Aprile 1921 — Num. 79

Le truppe di Carlo marciano su Budapest?

Il Ministro Sforza parla al Senato sugli avvenimenti d'Ungheria

La situazione in Ungheria in seguito al colpo di testa dell'ex Re Carlo appare ancora contraditoria dai telegrammi che arrivano da varie e diverse fonti: e mentre alcune notizie direbbero che il tentativo di restaurazione vada prendendo piede, sia nella popolazione che nelle sfere ufficiali che — quel che molto anche conta — in quelle militari, altre notizie dipingerebbero invece come già fallita l'impresa; e fra queste è la notizia data dalla *Morning Post*, giunta all'ultim'ora, che Carlo avrebbe accettato di desistere dal suo tentativo.

Non era un mistero per nessuno, che il Governo di Horty, e Horty stesso, era, nello spirito, favorevole ad una restaurazione monarchica. D'altra parte bisogna pur tener conto che la popolazione ungherese aveva dovuto sottostare a due gravi crisi di violenza: il tentativo soviettista di Bela Kum, e la repressione bianca, che non fu meno violenta di quello. Carlo, favorito dai ricordi del Regno di Francesco Giuseppe e più ancora dalle simpatie magiare di Ferdinando, rappresenta per la popolazione un elemento di tranquillità e di sicurezza. Questo spiega le accoglienze favorevoli che la popolazione, e specialmente la campagnuola, a stare ai telegrammi che arrivano, pare vada sempre facendo a Carlo.

Ora se il tentativo dell'Absburgo avesse fortuna, e gli Alleati e la Piccola Intesa lo tollerassero — o lo dovessero, date le circostanze, tollerare — questo darebbe nuova esca alle speranze degli Hohenzollern, e dei Wittelsbach e si rischierebbe davvero, come accenna il *Petit Parisien*, ad una restaurazione del Re in Baviera, e del Kaiser — o se non di questi del Kronprinz — in Germania.

Carlo afferma che alti circoli francesi gli hanno assicurata la loro approvazione. Non ne sappiamo nulla di preciso. Ma c'è indubbiamente in Francia una corrente politica che non vedrebbe con dispiacere restaurata la Monarchia degli Absburgo, come ha veduto con piacere il ritorno di Costantino. Non il Governo, però. Briand, che si rende perfettamente conto dei pericoli e della gravità della situazione, ha parlato molto chiaramente ed è sperabile che cercherà di agire in conseguenza. Tutto però consiste nel trovare la via alla soluzione, che, dato anche la cieca testardaggine di Carlo, non è molto facile.

Intanto, per quanto le sfere ufficiali alleate dichiarino di avere la massima fiducia nelle dichiarazioni del Reggente ungherese ammiraglio Horty — antico comandante del *Novara* e poi della flotta nemica nella guerra navale italo-austriaca — non possiamo non ricordare le parole precise che egli, quattro giorni prima della fuga di Carlo dalla Svizzera, disse all'inviato del *Petit Parisien*:

« L'Ungheria è una monarchia di fatto e di diritto. Io sono il Reggente di questa Monarchia, in assenza del Re. E' perfettamente legittima. E' il terzo caso in cui ciò s'avvera nella storia d'Ungheria.

E il Re è Re Carlo, l'antico Imperatore d'Austria? — domandò a Sua Altezza Serenissima il corrispondente.

Al che Horty rispose:

— Naturalmente: Re Carlo è il solo re legittimo. *Fino a che egli non avrà abdicato, non riconosco altro monarca.* Tuttavia, convengo che il suo ritorno può dar luogo a certe difficoltà: ma io spero sistemare le cose in modo onorevole, con l'aiuto del Parlamento.

In sostanza, l'ammiraglio Horty non ha precisato quale poteva essere la soluzione della crisi ungherese. Ma ha affermato la sua devozione inalterabile a Casa Absburgo. Con voce commossa, narrò all'inviato di essere stato per 5 anni l'aiutante di campo dell'imperatore Francesco Giuseppe, verso il quale ha sempre nutrito una cieca devozione. Benchè uomo rigido d'onore e di parola, nel senso militare dell'espressione, tuttavia l'attuale Reggente non può non sentirsi fedele, in tutte le radici del suo essere, al passato, alle sue idee, al suo re, come alla sua patria.

Questa la situazione. Attendiamo gli avvenimenti...

Carlo d'Absburgo guadagna terreno

PARIGI, 1.

Il Temps pubblica il seguente dispaccio da Vienna, 31:

Secondo notizie ricevute da Steinamanger, la situazione si sarebbe completamente cambiata a favore dell'ex Sovrano.

I contadini delle vicinanze arrivano in massa nella città per manifestare la loro fedeltà al sovrano. Nelle vie si sono svolte processioni, durante le quali i ritratti del Re e della Regina sono stati portati a fianco delle immagini sacre.

Il conte Andrassy ha arringato il popolo a nome di re Carlo. L'ex sovrano è stato oggetto di ovazioni deliranti. Si annuncia che egli è ostile ad una marcia militare contro Budapest e dichiara che vuole evitare ogni spargimento di sangue.

Corre voce che i negoziati in corso fra il conte Andrassy ed il Ministro Craz, arriveranno probabilmente come risultato di indurre l'ammiraglio Horthy a cedere il posto al Sovrano.

Il Temps pubblica d'altra parte il seguente dispaccio da Budapest, che si riferisce agli avvenimenti anteriori:

L'ammiraglio Horthy ed i membri del Governo magiaro, sperano che l'ex imperatore Carlo lascierà il territorio ungherese al più presto possibile. Nei circoli politici è reclamata l'abdicazione di re Carlo e la costituzione di una Reggenza per l'ex principe ereditario Otto, che attualmente ha sette anni.

La Reggenza sarebbe costituita dal Primate d'Ungheria cardinale Czernoch, dallo ammiraglio Horthy e dal conte Andrassy.

Non si nasconde però che in Ungheria, dopo la restaurazione di Costantino, si ritenesse più probabile anche quella di Carlo. Ma il fatto che al suo arrivo a Budapest il popolo non gli abbia tributato grandi accoglienze e che gli stessi Ministri suoi partigiani lo abbiano indotto ad allontanarsi da Budapest, fa credere che il Governo ungherese abbia subito l'influenza dello atteggiamento che l'Intesa aveva assunto fin da quando si era affacciata l'ipotesi della restaurazione di Carlo sul trono di Ungheria.

Si ritiene, che, anche se il Governo di Horthy dovesse dimettersi, ciò non costituirebbe alcun pericolo perchè uomini come Andrassy, Appony ed altri che hanno compreso la situazione internazionale dell'Ungheria, firmando il trattato del Trianon, potrebbero formare facilmente un Governo che godrebbe la fiducia del paese e che nello stesso tempo sarebbe contrario alla restaurazione degli Absburgo.

Take Ionescu, dopo aver ricevuto il rappresentante ungherese a Bucarest, ha conferito lungamente con il presidente del Consiglio Averescu, quindi ha comunicato telegraficamente con la delegazione rumena a Budapest.

I Ministri rumeni presso i Governi della Intesa, hanno conferito con i vari Governi, facendo presente l'atteggiamento della Romania di fronte al pericolo di restaurazione degli Absburgo.

Notizie qui giunte all'ultima ora fanno ritenere che il Governo austriaco, in seguito ai passi fatti dal Governo italiano, permetterà il transito di Carlo sul territorio austriaco, e che Carlo si recherà in esilio in Svizzera o in Spagna, presso sua madre. L'ultima ipotesi sembra la più probabile.

Un discorso di Carlo

PARIGI, 1.

I giornali riportano da Zurigo la notizia che i partigiani di Carlo spiegano una vivissima attività in suo favore attraverso tutto il paese e specialmente facendo propaganda fra le truppe che non sono ancora passate ai suoi ordini.

Dal conto suo l'ex-imperatore ha pronunciato un discorso politico che viene diffuso a migliaia di copie in Ungheria.

In questo discorso Carlo, fra altre cose avrebbe detto che « le minaccie di guerra della Piccola Intesa non saranno effettuate. In Jugoslavia esiste un contrasto profondo fra slavi e croati, e fra questi ultimi la corrente absburghese è molto forte; lo stesso si dica per la Ceko-Slovacchia; la Romania deve contare sull'opposizione degli « szekler » ed è minacciata dalla Russia bolscevica.

La Grande Intesa non andrà oltre la protesta platonica, precisamente come ha fatto nella questione greca.

« I circoli francesi più influenti — conclude Re Carlo — favoriscono la mia impresa ».

citarsi dell'atto di energia degli Alleati che non hanno tardato a comunicare al reggente Horty il veto dell'Intesa alla restaurazione dell'ex imperatore Carlo. Tollerando il ritorno degli Absburgo, probabilmente avremo tra un mese la restaurazione monarchica in Baviera, e tra un anno quella del Kaiser o del Kromprinz a Berlino. La restaurazione di Carlo farebbe scoppiare dei torbidi in tutta l'Europa centrale.

Il *Gaulois* non crede alla sincerità del Governo ungherese e ritiene che abbia voluto scandagliare i sentimenti dei Governi alleati.

* * *

PRAGA, 1.

Tutta la stampa czeco-slovacca approva le dichiarazioni e l'atto di energia del Governo di dislocare truppe alla frontiera.

Il *Ceske Slovo* dice che l'atto di Carlo riconferma la saggezza politica di Benes, la opportunità del suo viaggio a Roma e l'importanza dell'accordo italo-ceco.

Il giornale afferma che è necessario un intervento militare, se l'azione diplomatica degli Alleati è insufficiente.

Il *Cas* dice che gli Alleati hanno diritto di pretendere dall'Ungheria la garanzia che impedirà la ripetizione di simili tentativi. L'avventura di Carlo dimostra che, qualora l'ex Imperatore ritornasse a Prangins, il pericolo rimarrebbe sempre grave, poichè il Governo svizzero si è dimostrato incapace di fare una buona guardia agli Absburgo. Questi devono perciò essere allontanati dalla frontiera dell'ex Impero. Carlo in Svizzera minaccerà sempre la pace dell'Europa centrale.

Carlo lascerà l'Ungheria?

LONDRA, 1.

Il corrispondente della «Morning Post» afferma che l'ex imperatore Carlo, rendendosi conto dell'insuccesso del suo tentativo, abbia deciso definitivamente di lasciare l'Ungheria appena avrà ricevuto la garanzia che il Governo austriaco gli rilascerà il salvacondotto.

La sua partenza, dice il giornale, avrà luogo fra qualche ora.

L'Italia quale fattore decisivo nella situazione.

MILANO, 1. — Il *Corriere della Sera* riceve da Vienna: Scarseggiano notizie precise dall'Ungheria. Le comunicazioni con la zona occidentale in cui si trova Steinamberger sono interrotte fin da quando è comparso Carlo. Il colonnello Lehar con le sue truppe, legittimiste senza dubbio, si è dichiarato per Carlo, ma non pare che abbia cominciata un'azione, che significherebbe la guerra civile in Ungheria e la guerra contro i due stati slavi vicini.

Carlo, trattando con gli uomini politici andati a Steinamberg per distoglierlo dalla pericolosa avventura, ha detto fra l'altro che se non ha l'appoggio del Governo francese, ha quello di una notevole parte dell'opinione pubblica francese.

Qui fra gli amici di Carlo si conta specialmente il maresciallo Franchey D'Esperey già comandante dell'esercito orientale che durante il suo soggiorno a Budapest fu apertamente absburgofilo.

Carlo naturalmente tace dell'Italia ma di questa parlano molto i giornali viennesi e jugoslavi come di un fattore decisivo nella situazione.

Per domattina sono convocati il Parlamento di Budapest e l'assemblea nazionale di Vienna. Negli ambienti diplomatici si dà certa l'unanimità dell'Intesa nel passo che non deve tardare.

Per un accordo della Piccola Intesa con l'Italia

BUCAREST, 1.

Notizie giunte nei circoli ufficiali fanno ritenere che la questione di Carlo d'Absburgo sarà decisa quest'oggi dall'Assemblea Nazionale.

Tra i Governi della Piccola Intesa, sarebbe stato iniziato uno scambio di vedute per accordarsi su una richiesta collettiva all'Italia per l'immediata espulsione di Carlo.

Per il passaggio di Carlo in Austria

VIENNA, 1.

Il Cancelliere Mayr ha dichiarato innanzi alla Commissione degli affari esteri che l'incaricato di affari ungherese gli aveva comunicato il prossimo ritorno dell'ex re Carlo in Svizzera e aveva domandato il consenso del Governo austriaco al ministro svizzero a Vienna.

Questi gli avrebbe risposto che la Svizzera consente al ritorno di Carlo. Il Cancelliere ha esposto quindi i risultati della inchiesta sul passaggio di Carlo attraverso l'Austria ed ha annunciato i provvedimenti presi per evitare una ripercussione degli avvenimenti ungheresi in Austria.

Dopo lunga discussione tutti i partiti hanno convenuto nel constatare che la politica dell'Austria deve proteggere con tutti i mezzi possibili le basi della costituzione repubblicana contro la ripercussione che gli eventuali avvenimenti ungheresi potrebbero produrre.

Una smentita

Un paio di giornali, non della capitale, hanno espresso il dubbio che il ritorno di Carlo a Budapest sia stato favorito da parte francese.

Assunte informazioni alla Consulta siamo in grado di assicurare che, al contrario, l'atteggiamento del governo francese fu efficacemente e cordialmente conforme al fermo principio italiano di escludere in modo assoluto la restaurazione absburgica.

Budapest resisterà?

Le truppe di Carlo in marcia

PARIGI, 1.

« Il Petit Parisien » ha da Vienna: Le truppe passate all'ex Re Carlo, ammontano a circa 25.000 uomini.

Una parte di queste truppe si è messa in movimento a mezzanotte per marciare su Budapest. Il Governo Ungherese, in previsione di ciò, ha preso dei provvedimenti per sbarrare la strada di Steinamanger.

Negli ambienti politici di Budapest si ritiene impossibile prevedere le conseguenze finali dell'atteggiamento del generale Lehar. La sua divisione può raggiungere Budapest in meno di 48 ore, e si ritiene che le forze di cui dispone il Governo di Budapest non siano sufficienti per opporre una seria resistenza.

Horthy rimette il potere a Carlo?

FRIBURGO, 1.

La « Friburger Nachrichten » hanno da Budapest: Horthy ha rimesso il potere nelle mani dell'ex Re.

Le truppe di parecchie guarnigioni hanno acclamato l'ex Sovrano. Da parecchie città le truppe accompagnate dalle autorità e dalle popolazioni entusiaste che ad esse si sono unite marciano su Budapest.

Andrassy, nominato Presidente del Consiglio, ha inviato un « ultimatum » alle autorità di Budapest.

Carlo abdicherebbe in favore del figlio

PARIGI, 1.

I giornali hanno da Vienna: Il generale Lehar ha notificato alla Legazione di Ungheria a Vienna che Re Carlo aveva deciso di tornare ad ogni costo a Budapest a capo delle truppe che gli avevano prestato giuramento di fedeltà. Nel caso in cui l'opposizione delle potenze alleate minacci soltanto alla sua persona, egli sarebbe pronto ad abdicare, ma solo a Budapest e solo in favore di suo figlio.

La Legazione di Ungheria a Vienna è stata anche informata che tutte le truppe transdanubiane sono passate al Re.

Una dichiarazione di Briand

PARIGI, 1.

Il Temps dice che ieri Briand ha inviato un telegramma circolare ai rappresentanti della Francia all'estero, nel quale telegramma il Governo francese fa rilevare che esso ha chiaramente manifestato già la sua opposizione a qualsiasi restaurazione degli Absburgo. Aggiunge che esso approva completamente il passo fatto a Budapest dagli alti commissari alleati, passo col quale il Governo ungherese è avvisato ancora una volta che l'Intesa si oppone a qualsiasi restaurazione absburgica.

E' necessario — dichiara il Governo francese — che il Governo ungherese non abbia alcun dubbio sulla ferma volontà degli Alleati.

L'ambasciatore d'Italia venuto ieri al Quai d'Orsay, ha ricevuto la medesima assicurazione.

Il Temps aggiunge che nella lettera consegnata all'ammiraglio Horthy, il rappresentante della Francia ricorda che la Francia, d'accordo con i suoi alleati, ha preso e mantenuto la decisione di opporsi ad ogni restaurazione degli Absburgo.

Il conte Andrassy e Bethelen, che si sono recati dall'ex imperatore, hanno dovuto comunicargli questa lettera.

Se l'ex re Carlo vuol continuare l'impresa — commenta il Temps — dovrà cercare un pretesto diverso dal preteso appoggio della Francia. Il Governo francese, che è il solo autorizzato a parlare a nome del paese, non ha nulla trascurato per mostrare che rimane fedele alla sua decisione ed al volere degli Alleati.

Il Journal des Debats, non meno indignato per le affermazioni di Carlo, di avere l'appoggio della Francia, suppone che l'ex sovrano si sia valso delle assicurazioni di persone non qualificate, per vantare un appoggio inesistente. E' vero — aggiunge il giornale — che durante l'estate scorsa, l'atteggiamento del Quai d'Orsay, sugli eventi di Ungheria parve incerto e si presero in esame alcune combinazioni in favore dei magiari con una simpatia che non rimase segreta. In Svizzera se ne parlava assai spesso. Ma tale atteggiamento perdette consistenza e la dottrina della Piccola Intesa trionfò completamente su tutta la linea.

Nel febbraio scorso poi le Potenze alleate dichiararono recisamente che non avrebbero tollerato la restaurazione degli Absburgo e dopo qualche esitazione, venne deciso che un tale divieto riguardava non solo l'imperatore Carlo, ma anche l'arciduca Giuseppe.

Un passo per il ritorno di Carlo in Svizzera.

ZURIGO, 1.

L'ambasciatore ungherese a Berna, si è recato ieri al palazzo federale ed ha chiesto a nome del suo Governo, l'autorizzazione a fare ritornare l'ex imperatore in Svizzera, facendo presente che in questo caso non si trattava della persona del re, ma di una questione di politica generale, che doveva essere risolta per la pace dell'Europa.

La Neue Zurcher Zeitung ha informazioni da Berna, che il Consiglio Federale in considerazione della situazione, permetterà probabilmente il ritorno provvisorio dell'ex sovrano, riservandosi però una decisione definitiva appena sarà accertato in quale modo l'ex sovrano ha abbandonato il territorio svizzero.

I rappresentanti dell'Intesa si sono recati ieri dal Cancelliere austriaco Meyr, per informarlo dei punti di vista dei rispettivi Governi riguardo al tentativo di Carlo.

Giunge intanto notizia da Vienna che l'ex re avrebbe dichiarato ai suoi seguaci, che egli non teme le minaccie della Piccola Intesa, perchè esse non sono realizzabili.

Egli conta su discordie intestine in Jugoslavia ed in Cekoslovacchia e sulla apatia della Rumania a causa dell'incombente minaccia russa. Quanto alle grandi potenze dell'Intesa esse si limiteranno a proteste platoniche come nel caso di Re Costantino. La Voslke Zeitung di Innsbruck annuncia che sono sparite misteriosamente più di 200 mila cartuccie per fucili dai magazzini dello Stato e mette in relazione questo furto col tentativo absburghese. Il Land Tag in Stiria ha approvato un ordine del giorno dei pangermanisti contro il ritorno di Carlo. Durante la discussione il pangermanista Hubler ha stigmatizzato con veementi parole l'atto dell'ex-imperatore che col suo modo di agire avrebbe compromesso l'unione dell'Austria alla Germania.

Numerosi giornalisti svizzeri si sono recati a Prangins.

Un redattore della Suisse narra che tutto era stato predisposto affinchè nulla trapelasse della partenza di Carlo. Per evitare ogni sospetto furono anzi inviati delle lettere che accordavano udienze. Quando finalmente il colonnello conte Ledachowski potè annunciare che l'ex-imperatore si trovava in Ungheria, la gioia di Prangins non ebbe più limiti.

La polizia ha interrogato lungamente il personale di servizio alla villa. La piccola corte è composta del conte Ledachowski, del capitano di fregata Schonta, della contessa Korof, della contessa Palfyi e del vescovo Seydl. Tutti hanno dichiarato di non avere avuto alcun sentore della partenza.

L'atteggiamento della Piccola Intesa.

PRAGA, 1.

In seguito al tentativo dell'ex re Carlo, il Governo czeco-slovacco ha fatto un passo energico presso il Governo di Budapest.

Nel medesimo tempo prepara una intesa con Belgrado e Bucarest in vista di un passo collettivo dei tre Governi.

I Governi di Roma, Parigi e Londra sono stati informati di ciò.

Il Governo czeco-slovacco è in contatto anche col Governo austriaco.

Le opinioni della stampa

PARIGI, 1.

Tutti i giornali sono concordi nel biasimare il tentativo di Carlo, non solo, ma sono anche indignati, per le sue dichiarazioni che egli avrebbe l'appoggio della Francia. Il *Petit Parisien* dice che bisogna felicitarsi [...]

Gli Alleati non riconoscono il blocco del Mar Nero

PARIGI, 1.

Il *Matin* ha da Londra: Telegrafano da Costantinopoli:

Gli alleati non riconoscono il blocco del Mar Nero proclamato dalla Grecia.

Un incidente si è verificato perchè una torpediniera greca ha tagliato il cavo che unisce Zonguldak a Costantinopoli.

AL SENATO

Il giuramento di due Principi Reali

Ieri l'aula di palazzo Madama, presentava lo aspetto imponente delle grandi occasioni: gremite le tribune diplomatica, parlamentare e di Corte e le tribune pubbliche; affollatissimi i seggi senatoriali.

Insieme all'Ufficio di presidenza che accompagnava il presidente on. Tommaso Tittoni, sono entrati nell'aula — accolti da uno scrosciante, entusiastico, prolungato applauso, cui si associarono deputati, Ministri, pubblico, i senatori Emanuele Filiberto duca d'Aosta e Vittorio Emanuele conte di Torino, i quali occuparono il loro seggio nel primo banco a destra.

Contemporaneamente nel palco reale faceva il suo ingresso la duchessa Elena d'Orleans-Aosta, cui senatori e pubblico facevano una calorosissima dimostrazione.

E subito, introdotti dai senatori generale Armando Diaz e principe don Fabrizio Colonna, entrava nell'aula e prestava giuramento il nuovo giovane senatore Amedeo Umberto duca delle Puglie; e quindi, introdotto dai senatori ammiraglio Thaon de Revel e Melodia, il giovanissimo principe Aimone duca di Spoleto, entrambi figli dei duchi d'Aosta.

Il giuramento dei due nuovi augusti membri dell'Alta Camera ha dato luogo ad una nuova imponente, commovente manifestazione di patriottismo e di devozione alla Dinastia. Senatori, Ministri, pubblico, in piedi, hanno acclamato a lungo, inneggiando a Casa Savoia.

Il presidente on. Tittoni ha pronunciato uno splendido discorso, quasi ad ogni frase interrotto da approvazioni, ricordando che i due principi hanno valorosamente combattuto tra le schiere dei nostri eroici soldati di terra e di mare e riaffermando la tradizione del Senato della fedeltà al Re ed a Casa Savoia. Una dimostrazione indimenticabile ha occolta la chiusa dello eloquente e nobile discorso.

Hanno risposto — provocando ancora applausi ed evviva al Re, all'Italia, all'esercito, alla marina, il principe Amedeo Umberto duca delle Puglie, che ha ricordato i suoi bravi eroici artiglieri, dichiarando di volere, come in guerra così in pace, dare ogni sua energia per la grandezza dell'Italia; ed il principe Aimone duca di Spoleto, che ha concluso proclamando che l'accoglienza del Senato gli sarà sprone a perseverare nella via del dovere con il solo scopo della gloria del Re e della fortuna d'Italia.

Le acclamazioni hanno costretto la duchessa d'Aosta ad alzarsi nel palco e ad inchinarsi commossa ripetute volte.

I quattro principi reali hanno poi assistito al restante della seduta, nella quale si svolsero alcune interrogazioni, e si approvarono i disegni di legge per la Camera agrumaria per la Sicilia e la Calabria; circa i provvedimenti per il personale della presidenza del Consiglio dei Ministri; circa la riforma della costituzione del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti; circa la costituzione del comune di Torrevecchia, e per la conversione in legge di diversi decreti luogotenenziali.

Quando il Duca d'Aosta ha lasciata l'aula, a seduta finita, una ultima grandiosa ovazione ha salutato lui, la Duchessa e i loro tre figli.

Oggi seduta alle 16.

Le dichiarazioni di Sforza

Nella seduta odierna al Senato, il Ministro degli Esteri sen. conte Carlo Sforza farà importanti dichiarazioni sulla situazione creata in Ungheria dal gesto di Carlo d'Absburgo, sull'attitudine che l'Italia e gli Alleati hanno preso ed intendono mantenere di fronte ai nuovi avvenimenti ed infine sulle assicurazioni che il Governo di Budapest ha dato — a proposito del *veto* degli Alleati ad una restaurazione absburgica nei paesi dell'ex-Impero — tanto ai rappresentanti dell'Intesa colà quanto presso i Governi delle varie Potenze alleate.

Negli ambienti politici e diplomatici c'è una vivissima attesa per queste dichiarazioni del nostro Ministro degli Esteri.

La Jugoslavia partecipa alla Conferenza di Roma

L'apertura della Conferenza di Roma fra gli Stati eredi dell'ex-Monarchia austro-ungarica — che doveva inaugurarsi domattina sabato 2 aprile, si aprirà invece due o tre giorni dopo, vale a dire o lunedì o, più probabilmente martedì. E ciò per dar tempo a quelle Missioni, che sono ancora in viaggio, di giungere alla Capitale.

Fervono intanto i preparativi al primo piano di Palazzo Chigi, sotto la direzione del marchese Imperiali, presidente del Convegno.

Una notizia importantissima possiamo fin d'ora annunziare: ed è che il Regno serbo-croato-sloveno ha finalmente acconsentito ad accettare l'invito del Governo italiano ed ha nominato la sua Delegazione, la quale si trova appunto in viaggio per Roma. Così tutti gli Stati eredi della ex Monarchia, nessuno escluso, partecipano alla Conferenza di Palazzo Chigi. L'adesione della Jugoslavia è notevole, in quanto il Governo di Belgrado non aveva mai riconosciuto il trattato di Sèvres fra gli Stati ex-austro-ungarici e pareva incline, dato tale precedente, ad astenersi dai lavori di Roma. Noi non possiamo che compiacerci di cotesta determinazione jugoslava; anzitutto sarebbe stato increscioso che le sistemazioni fra gli eredi dell'Impero, che riguardano i rapporti reciproci di tutti, fossero avvenute senza l'adesione ed il consenso di uno dei maggiori eredi del passato regime. In secondo luogo l'assenza jugoslava avrebbe dato all'opinione pubblica italiana l'impressione che la solidarietà fra i nostri paesi non sia così amichevole e cordiale come da Rapallo in poi ciascuno di essi desidera che sia. L'accettazione di Belgrado ha distrutto l'eventualità che tale spiacevole impressione potesse sorgere. Cosicchè, il non esservi più nè alcun astensionista nè alcun dissidente accresce l'importanza decisiva della riunione, che assurge a dignità di un vero e proprio areopago per la definizione delle questioni da cui dipende il ritorno della vita normale in tutti i paesi dell'ex-Impero.

Ecco ora i nomi dei varii componenti le diverse Delegazioni dei singoli Stati, oltre l'Italia.

Ungheria: conte Nemesc, Ministro del Governo di Budapest a Roma, capo della Missione; assistito dai signori: Mantuano, dottor Zoltan de Kallay del Ministero delle Finanze e dottor Paolo Sebestyn, segretario al Ministero degli Esteri.

Cecoslovacchia: S. E. Kybal, Ministro del governo di Praga a Roma; d.r Dob Chvalkowal Capo Divisione al Ministero Esteri, d.r Krikmarda, Università di Praga; dr., Corni Segretario Ministero Esteri; dr., Zachis id. id.; dr., Valmcet Capo Sez. Ministero Finanze; dr., Skula Vicesegretario Ministero Finanze; dottor Autangraber Consigliere Ministero Interno; dr., Roas Direttore centrale della Banca Zivnostenka.

Austria: Il Ministro a Roma Klewitkski ed il barone Schnberger, Capo divisione al Ministero delle Finanze.

Jugoslavia: dottor Antonievic, Ministro del Governo di Belgrado a Roma; dottor Ribaric; dottor Geolger; dottor Speavetz.

Rumania: Incaricato d'affari del Governo di Bucarest a Roma sig. Lohovari.

Errico Malatesta protesta contro gli atti terroristici

MILANO, 1. — Errico Malatesta fu ieri visitato in carcere da uno dei suoi difensori, il deputato Buffoni. Il Malatesta invitato a ricorrere in Cassazione contro la decisione della Sezione di accusa ha rifiutato ed ha approfittato della visita del Buffoni per rendere pubblico a mezzo dell'avvocato il suo pensiero sulla strage del *Diana*.

« Intendo cogliere l'occasione per esprimere una chiara protesta — ha detto Malatesta — contro le accuse che a proposito del delitto del *Diana* si lanciano contro gli anarchici. I giornali parlano di attentato anarchico. Ebbene io ci tengo a dichiarare che quel delitto non può aver niente a che fare con le idee anarchiche.

Gli anarchici sono per la insurrezione anarchica contro il capitalismo, ma restano assolutamente contrari alle piccole o grandi violenze individuali; alla vana guerriglia contro le persone, all'inutile strage. Io ricorderò ai miei giudici e al popolo le antiche e le recenti mie proteste contro gli atti terroristici individuali, contro il *ravacholismo*. La umanità nuova non si prepara, non si costruisce con azioni pazzesche uccidendo donne e bambini.

Neanche come rappresaglia ad altre violenze può essere compreso questo attentato. Se tu hai colpito me, io risponderò colpendo te ma non mai facendo del male ad un terzo che non sa niente delle nostre querele ed è perfettamente estraneo. La morale anarchica deve essere una morale superiore, non scendere nella bassezza. Se coloro che hanno compiuto l'opera di distruzione e di sangue fossero o dovessero chiamarsi anarchici restano però sempre degli individui che non sanno che cosa è l'anarchia. Io sono stato e sono sempre pronto a rispondere delle mie idee e della mia propaganda, ma di quelle che sono veramente le mie idee e di quella che è veramente la mia propaganda ».

E sta bene. Ma noi domandiamo: Come mai non accorgersi che la continua propaganda di rivolta, fatta in mezzo a folle incoscienti ed esasperate, trovi poi, fatalmente, l'individuo che commette la barbara ed inutile strage, credendo così di servire le idee stesse di Malatesta? Quello è il punto tragico della situazione.

Un milione di danni per l'incendio alla stazione di Domodossola.

NOVARA, 1. — Dall'inchiesta esperita dai tecnici italiani e svizzeri e dalle autorità giudiziaria e di P. S., circa l'incendio scoppiato alla stazione internazionale di Domodossola, è da escludersi che il grave evento sia dovuto a cause dolose. L'incendio ebbe origine in un corto circuito manifestatosi nell'Ufficio posta italiana. Andarono distrutti oltre una ventina di uffici. Il maggior danno, che pare ascenda a più di un milione, si ebbe nella distruzione di migliaia di pacchi, valori giunti all'ufficio doganale svizzero. I servizi postelegrafonici delle due nazioni, grazie alle disposizioni date dalle autorità compartimentali delle ferrovie sono stati ripristinati in locali provvisori che funzionano regolarmente. Guardie, carabinieri, soldati e personale di stazione italiano e svizzero gareggiarono di zelo nell'opera di isolamento e di spegnimento dell'incendio. Le indagini per l'accertamento definitivo dei gravi danni causati dall'incendio continuano tuttora.

La Missione russa al Senato

Il senatore Giardino ha inviato una interrogazione al Ministro degli Affari Esteri « intorno alla venuta ed al soggiorno della Missione russa in Italia ».

Dopo la tragedia del "Diana,,

Bombardieri minorenni

E' un fatto che salta agli occhi del lettore appena un po' meno distratto, che i lanciatori di bombe, o quelli che son stati colti con in tasca una cartuccia di dinamite o con in mano un pugnale, nei recenti episodii a Milano, ad Alessandria, a Firenze, e, purtroppo, in cento altri posti, per la maggior parte son giovinotti, o meglio adolescenti, che non hanno toccato ancora i vent'anni. Mentre l'on. Misiano, che dev'essere maggiorenne, s'infila i pantaloni e calca fino alle orecchie il berretto della guardia regia, le sentinelle perdute della rivoluzione, le lance spezzate, gli esecutori temerarii, vengono, pare, reclutati fra gli imberbi: sermoneggianti, armati; e finalmente lasciati a beneficiare di tutti gli imprevisti di una professione, quella del bombardiere, che anche in momenti ambigui e confusionari, e su scenari, pieni d'uscite di sicurezza, come gli attuali, non è del tutto scevra di rischi.

Che i mandatari vengano scelti fra gli inesperti, le anime non formate, nelle quali c'è il germe di tutte le possibilità (uno di cotesti mandatari, presso Firenze, sotto il terrore dell'arresto, andò in chiesa, si confessò, si comunicò, e suicidò) non testimonia, ce ne fosse bisogno, della onestà e della coscienza degli assai ben nascosti mandanti. E dimostra un'altra cosa: che l'esperienze e il cosidetto rancore della guerra, entrano ben poco nelle manifestazioni estreme della follia anarchica, perchè cotesti esecutori, per la maggior parte, al tempo della guerra eran poco più che bambini.

Dimostra un'ultima cosa ancora: e cioè che il problema del ristabilimento dell'ordine, se in parte è problema di vera e difficile politica, in parte è soltanto una questione di polizia correzionale. Con una buona azione preventiva, molte coscienze giovanili, illuse, incerte, brancolanti, potrebbero esser sottratte all'infezione; e i macchinatori e propagandisti, i quali certo non brillano per audacia giovanile, rimarrebbero come volontà, verbose sì, ma senza braccio.

Armi ed esplosivi scoperti a Milano

MILANO, 1. — La notizia saliente della giornata di ieri circa la tragedia del *Diana* è quella della scoperta di una scatola piena di materie esplosive nelle vicinanze dell'officina elettrica di Via Gadio.

Due vigili urbani, che passavano ieri in quella località scorsero ad un tratto semi nascosto in un prato un recipiente metallico; lo raccolsero e lo portarono in Questura. Di là la misteriosa cassetta fu inviata al Laboratorio d'Artiglieria per un accurato esame.

Si tratta di un ordigno collocato ieri stesso oppure di una scatola abbandonata dall'Aston e dai suoi compagni nella notte ormai tristemente famosa del 23?

Un'altra scoperta è stata fatta ieri nel fondo del Naviglio in Via San Damiano, proprio nel punto in cui si gettò l'anarchico Pietropaoli la notte del 23.

Gli agenti investigativi hanno colà trovato una rivoltella di grosse dimensioni di calibro 10 di marca tedesca insieme a tre caricatori di sette colpi ciascuno. Il Pietropaoli, evidentemente, quella notte dopo essersi nascosto nel Naviglio si sbarazzò all'ultimo momento dell'arma che aveva portato con se dall'*Umanità Nova*.

Leghe incendiate dai fascisti a Portomaggiore

FERRARA, 1. — A Portomaggiore in seguito agli avvenimenti dei giorni scorsi sono stati arrestati cinque comunisti.

Otto consiglieri comunali hanno presentato le dimissioni, due sono carcerati, cosicchè si prevede prossimo lo scioglimento del consiglio comunale.

Come ritorsione per l'assassinio del tenente Moretti questa notte varie leghe sono state bruciate nel comune di Portomaggiore. Tra le altre la lega di Maiero che andò completamente distrutta. Poichè nel locale si trovavano numerosissime bombe esse sono durante l'incendio scoppiate producendo il crollo di tutto l'edificio.

Un'altra lega incendiata questa notte è quella di Reno detta « dei lupi rossi » che tentarono sempre violenze e sopraffazioni specialmente contro gli operai passati al fascio.

I funerali del fascista ucciso

Oggi a Portomaggiore hanno avuto luogo solenni onoranze funebri alla salma del tenente Moretti assassinato giorni sono.

Aprivano un corteo un plotone di soldati della brigata Regina seguiva la compagnia Moretti, costituita da quella accolta di giovani che si trovavano la sera dell'assassinio a Portomaggiore. Venivano poi le rappresentanze dei fasci di Ferrara, Marrara, San Nicolò Ostellato, Migliara, Masitorello, Naghedi, ecc. Erano rappresentate tutte le Associazioni portuesi. La famiglia del tenente ucciso aveva voluto essere sul posto ed ha seguito sempre il feretro. Il carro funebre era coperto di corone. Il corteo percorse ordinato le vie del paese e sostò nel luogo dove cadde il giovane ardimentoso. Un grande drappo tricolore, tutto attorno ornato di fiori, ne segnava la precisa posizione.

Seguivano il corteo oltre cento automobili. Fra lo sventolio di bandiere il corteo ha attraversato i paesi di Quartieri, Nogara, Quartesana, Cola e Ferrara, dove la salma del Moretti avrebbe dovuto essere esposta nella chiesa di San Carlo. Il corteo ha percorso circa 24 chilometri.

Giunta la salma a destinazione al caduto fu dato il saluto dei combattenti di guerra, poichè il rag. Moretti era stato combattente. Il corteo quindi si è sciolto senza incidenti.

Arresti a Genova per l'attentato terroristico all'Olimpia.

GENOVA, 1. — Ieri sera, poco dopo le ore 23, gli agenti investigativi della squadra politica arrestarono sotto i portici di via XX Settembre, Giovanni De Santis, di professione sarto, perchè indiziato di complicità nei fatti che si attribuiscono ai Camisotti.

Pure ieri sera gli agenti investigativi della squadra politica, coadiuvati da guardie regie, si sono recati nei locali della Cooperativa esercizi pubblici, sotto i portici dell'Accademia e vi hanno arrestato una quindicina di individui non in odore di santità politica.

Gli arrestati sono stati tradotti in questura, seguiti da una folla di curiosi e rinchiusi per motivi di pubblica sicurezza.

Dopo gli arresti si recò a protestare per tale operazione il deputato comunista Riba presso il capo gabinetto del questore, insieme col segretario della Cooperativa. Successivamente alcuni degli arrestati sono stati rimessi in libertà, mentre altri sono stati trattenuti in attesa di accertamenti.

Una numerosa pattuglia di agenti della squadra politica, ha ieri stesso operato una altra ventina di arresti per misure di P. S.

Un'incursione fascista a Fiesole

FIRENZE, 1. — Ieri sera, circa le ore 23, un gruppo di fascisti fiorentini, si recò a Fiesole in automobile e, aiutati da quattro fiesolani che si dissero stanchi del comunismo, poterono introdursi nei locali della Cooperativa di consumo, ove appiccarono il fuoco ai mobili. Dopo di che i fascisti fecero ritorno a Firenze.

Durante la loro incursione a Fiesole, vennero sparati dei colpi di arma da fuoco da ambe le parti, ma senza conseguenze.

Il sindaco socialista ha protestato contro il grave fatto, rilevando che la Cooperativa non aveva affatto carattere socialista e che ne facevano parte persone notoriamente di sentimenti costituzionali.

Esplosivi sequestrati nel Modenese - Nuovi conflitti.

MODENA, 1. — Si ha notizia che in talune località della nostra provincia in seguito a improvvise perquisizioni degli agenti sono state scoperte numerose armi, bombe e tubi di gelatina, che naturalmente vennero sequestrati.

Un altro conflitto tra fascisti e socialisti è avvenuto ieri nella frazione di Levizzano del Comune di Castelvetro. Sembra che un giovane fascista sia stato assediato nella propria casa da un gruppo di socialisti, e che ne sia seguito uno scambio di revolverate. Si parla di due o tre feriti, non gravi. Mancano tuttavia maggiori particolari. Sul fatto non è ancora giunta comunicazione ufficiale al Comando dei nostri carabinieri, il quale avrebbe ordinato al maresciallo della stazione di Vignola di recarsi subito sul posto a compiervi un sopraluogo.

Pure altri incidenti tra fascisti e socialisti sono avvenuti ieri sera nella nostra città. Un leghista, certo Simonini, si sarebbe espresso con parole vivaci contro alcuni fascisti e questi lo avrebbero senz'altro bastonato.

Un altro episodio di una certa gravità, che generò allarme e panico tra la folla che gremiva la via S. Carlo, ebbe il suo epilogo al Caffè Cacciatori ove rimase ferito con una bastonata al capo un socialista, certo Lolli Ferruccio, di anni 20, domiciliato alla locanda del Gallo. Fu curato alla Croce Verde.

Durante tutta la serata vi fu grande animazione nel campo socialista e fascista a motivo di altri incidenti che sarebbero avvenuti in altre località della nostra provincia, ma pare che tali incidenti non abbiano alcun carattere di gravità all'infuori di tafferugli, colluttazioni e qualche scambio di bastonate.

Ancora incidenti nel Reggiano

REGGIO EMILIA, 1. — Altri incidenti tra fascisti e socialisti sono avvenuti in taluna località della nostra provincia. Dobbiamo notare che anche nella nostra provincia si sono costituiti numerosissimi Fasci di combattimento.

A S. Vittoria un gruppo di comunisti, incontrati due fascisti, li avrebbe aggrediti e bastonati. Questo incidente ha provocato una spedizione di fascisti da Guastalla, ma il camion che trasportava i fascisti stessi venne a tempo fermato da grosse pattuglie di carabinieri e così si è potuto evitare un conflitto. I carabinieri riuscivano tuttavia a trarre in arresto alcuni comunisti che erano in possesso di armi.

Anche a S. Martino in Rio alcuni simpatizzanti del Fascio sono stati aggrediti da una turba di socialisti. Pare che durante una colluttazione siano stati sparati vari colpi di arma da fuoco. Un ragazzo che si trovava per caso a passare per la via è rimasto ferito, pare non gravemente.

A Fabbrico, mentre alcuni fascisti carpigiani si recavano per una gita di propaganda, venivano ad un certo punto insultati e aggrediti da un forte gruppo di socialisti. Più tardi i fascisti si riunivano in maggior numero, riuscendo a dare l'assalto alla Cooperativa dove si trovavano rifugiati i socialisti. Questi, vista la mala parata, riuscivano a fuggire e frattanto i fascisti, rimasti padroni della Cooperativa, gettarono dalla finestra alcuni mobili, carte e documenti, facendo poi di tutto un falò sulla pubblica piazza. Intervenuta la forza pubblica, i fascisti abbandonavano la cooperativa facendo ritorno a Carpi senza che avvenissero maggiori incidenti.

Da Reggio un gruppo di fascisti si recava a Castelnovosotto invitando quel sindaco socialista ad esporre il tricolore sul balcone municipale, che, infatti, pochi istanti dopo apparve fra grandi acclamazioni. In una sala di quel Comune veniva tolto lo stemma di Lenin: il tricolore ha sostituito la bandiera rossa anche in altre località di quel Comune.

Nella nostra città era stata iniziata ieri l'altro la pubblicazione di un foglio comunista intitolato: *Il lavoratore comunista*. Già il primo numero suscitava lo sdegno della cittadinanza per alcuni commenti fatti sul feroce delitto di Milano; così che un gruppo di fascisti si recava senz'altro presso tutte le edicole della città per ritirare il nuovo giornale comunista e tutte le copie quindi venivano bruciate in piazza Battisti; infine i fascisti si recavano presso la tipografia del giornale diffidando il proprietario della tipografia stessa a non prestarsi oltre alla pubblicazione del foglio per non avvelenare maggiormente l'anima del proletariato.

Un attentato sventato sulla Pola-Trieste.

TRIESTE, 1. — Un guardiano ferroviario in perlustrazione sulla linea Pola-Trieste rinvenne a un chilometro da Pisino un tubo di ferro contenente 15 chilogrammi di gelatina. L'ordigno micidiale era attaccato a un cordone incendiario lungo 4 metri. Il congegno era così ben preparato che se l'esplosione fosse avvenuta sarebbe stata disastrosa. E' stato accertato che si tratta di un attentato comunista.

Le esose speculazioni dei comunisti di Poggio Rusco.

MANTOVA, 1. — Ieri sera la « Voce di Mantova » pubblicava, per esteso la relazione della Commissione provinciale contro gli aumenti eccessivi dei prezzi e sulla illecita speculazione escogitata dall'Amministrazione dello spaccio comunale comunista di Poggio Rusco. Dalla relazione risulta che l'ex-sindaco di Poggio Rusco avrebbe venduto i principali generi alimentari con un guadagno per gli spacci del 20 e del 25 per cento a tutto danno della popolazione. Sulle farine il guadagno avrebbe raggiunto perfino il 60 per cento, mentre il reddito illecito degli spacci si aggirerebbe sulle 5 mila lire mensili.

Giunge poi notizia che questa notte, alle 3, ignoti qualificatisi per carabinieri riuscivano a penetrare nella sede della Camera del Lavoro di Felonica Po e davano fuoco a tutti i registri, carte, mobili, tende, ecc.; quindi s'allontanavano asportando due bandiere rosse dalla sezione socialista di Felonica e da quella di un paese vicino. Accorsero carabinieri ed abitanti del paese, ma stante la violenza dell'incendio e l'insufficienza dei mezzi di spegnimento tutto andò distrutto cagionando gravi danni.

A Roma e in provincia tutti lo sanno

che il Palazzo della Moda, sito in via Tre Novembre, 115 a 119, presso Piazza Venezia è uno dei più belli, eleganti e meglio assortiti magazzini della città. In essi vi è il più grande assortimento in confezioni sia da uomo che da signora e ragazzi, nonchè vere e proprie occasioni in maglieria bellissima e lingeria finissima; in cravatte paletots di pelliccia; in Modelli esclusivi di confezioni e Pelliccerie di ultima creazione per signora e per uomo; Drapperie nazionali ed inglesi; Seterie; Lanerie e Cotonerie, il tutto a prezzi molto convenienti.

CRONACA DI ROMA

Via della Vite, 52

Che opportunità di esperienze, per tutte le mentalità e tutte le borse, in via della Vite 52, nella cosidetta *Taverna russa* (d'aspetto, è vero, del tutto romanesco); taverna che alcuni nobili di Pietroburgo e di Mosca, costretti a esulare, hanno aperto da qualche settimana, per sbarcare il lunario, spartendosi fraternamente le fatiche di direttori, camerieri, cuochi, facchini e lavapiatti!

A banco presiede un calvo ex-governatore di provincia, con la sua signora; e portano in giro i mezzilitri e le tazze di tè col limone; ex-ufficiali della Guardia, conti e contesse. E a chi vuole i nomi, ecco qualche nome: Katenine, Tutceff, Sverbeieff, Sciablinsist, ecc., ecc., d'aurea zecca russa. Ma a noi i nomi importan poco. Lasciamo velato il blasone, giacchè le vestigia nobiliari si ritrovano lo stesso nella dignità con la quale questi improvvisati tavoleggianti, un tempo amatori di Tokai e di Porto, servono, a prezzo onesto e senza metterci acqua, l'ottimo vino dei Castelli; nel decoro, lievemente attristato ma che non saprebbe restare offeso, col quale respingono, sul marmo, una mancia all'incanto che l'ha offerta. Che opportunità d'esperienze, dicevamo. Tutti possono entrare! E imparare!

Anche il bolscevico più incallito se entrasse dovrebbe rinunciare alla perfida soddisfazione di vedere umiliati i vecchi padroni, per raccogliere soltanto un esempio di coraggio e di forza serena. I fattorini del telegrafo, che passano un momento a bere, colla bolgetta a tracolla e il berrettino schiacciato sull'orecchio, e i sensali che sigillano, avendo testimoni molti litri vuoti, una faticosa contrattazione, son ricondotti, come le bestie nella grotta d'Orfeo, a un senso di gentilezza misteriosa. La persona colta, il dilettante d'umanità, allargano le nari nella gioia di fiutare un'atmosfera elettrizzata dal fermento di molte avventure, dal profumo di civiltà in penombra, dal bisbiglio sommesso di molte lingue. Il pittore sciala nella dovizia di tipi uno più autentico e patinato dell'altro: segaligni e rubicondi, spelati e ricciolutì, neri e biondissimi, della metropoli e della steppa. Quanto poi al letterato, è il vero paradiso del letterato quest'ambiente tanto denso di romanzo, che il romanzo vi si taglia a fette, come una torta. Ecco, non più nelle finzioni del lontano Euripide, gli Apolli (per amor di paragone) servi in casa di Admeto. Ecco, non più soltanto in un capolavoro vittoriano i colleghi del Master of Ballantrae, ridotto al mestiere di sarto nella New York del diciottesimo secolo. Chi diceva che il romanzo era morto!

Ma particolarmente il gentiluomo, che si aggira senza compagnia nelle *grill-rooms* del *Carlton* e degli *Excelsior* replete di pescicani e di borsisti, particolarmente il gentiluomo, qui è a casa sua, tra fratelli provati ed invitti. E può riconoscere con orgoglio un segno della contagiosa potenza di tutto ciò ch'è nobiltà stile e leggiadria, nell'atto col quale il marrano, seduto al tavolino accanto, riceve un panino gravido dalle mani d'una contessa.

Per parte nostra, gentiluomini, per lo meno di vocazione, veterani adoratori del romanzo, baciamo la mano a questa nobile e bruna kellerina, la gran gemma del tesoro, la gata Andromeda dell'antro e facciamoci portare un quartuccio, da bere alla salute di tutte le aristocrazie e di tutte le bellezze!

c. c.

Federazione Universitaria Italiana al Congresso di Praga

Il 29 corrente ha avuto inizio a Praga un importante Congresso internazionale degli studenti. La nostra *Federazione universitaria italiana* vi è rappresentata dal dott. Aldo Pontremoli, latore di un significativo messaggio, dettato da Luigi Luzzatti e che così conclude:

« La *Federazione universitaria italiana*, in questa fervida adesione della gioventù studiosa e dei suoi insegnanti, si sente inspirata da quel grande sentimento dell'*aequitas gentium* che diede al mondo la comunanza del diritto collegata con quella del dovere sociale e confida che la sua parola sincera sia lievito di sane istituzioni internazionali su le quali risplenda la seguente epigrafe: *I templi del sapere, come quelli di Dio, siano aperti ai popoli di tutta la terra* ».

La Commissione Archeologica contro la concessione del Colosseo.

Anche la Commissione Archeologica Comunale, su proposta dei senatori Lanciani ed Apolloni, ha in una sua riunione, protestato contro la concessione fatta del Colosseo per rappresentazioni liriche ed ha deliberato di trasmettere l'esplicito suo voto al Sindaco di Roma, perchè studi ed esplichi i modi atti ad impedire un fatto che non può tornare che di danno al monumento.

La Federazione Italiana di agenti marittimi e raccomandatari

Ieri si è riunita presso l'Unione delle Camere di Commercio di Roma, l'Assemblea Generale della Federazione Nazionale degli Agenti Marittimi e Raccomandatari.

L'Assemblea udita la relazione del Consiglio Federale, constatando come la Federazione Nazionale Agenti Marittimi e Raccomandatari ha già raccolto l'adesione della grandissima maggioranza degli Agenti Marittimi di tutti i porti d'Italia, ha fatto voti perchè sia accolto il principio del riconoscimento giuridico della sua classe che è così intimamente legata nelle sue funzioni al regolare svolgimento del nostro traffico marittimo.

Grande Lotteria di Mezzo Milione

Ai nostri cortesi lettori desideriamo ricordare che il giorno *6 aprile 1921 avrà luogo in Roma* l'estrazione della *Grande Lotteria*. La data è certa ed il pubblico può esserne sicuro. I premi sono del complessivo importo di L. 500.000 di cui il primo premio è della rilevante somma di L. 300.000; il secondo di L. 50.000 ed altri 748 tutti di cifre importanti. I biglietti *sono per legge in numero molto limitato*, ed occorre affrettarsi ad acquistarli ricordandosi il vecchio proverbio: *chi ha tempo non aspetti tempo*. I biglietti si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello e costano *due Lire ognuno*. Vi sono biglietti di 10 numeri consecutivi che costano 18 *Lire* e possono vincere 10 *premi*. *Ultimi giorni di Vendita*.

MASETTI-FEDI Gioielliere

Splendida è l'*argenteria* di questa primaria Casa (*Roma*, Corso Umberto n. 167, telefono 10-627; *Parigi*, Rue de la Pepinière, 35).

Il valore delle gioie

è in relazione dell'aumento del cambio. Un consiglio utile a tutti è di recarsi presso l'Ufficio stima autorizzato, prima di acquistare o vendere oggetti preziosi. Periti patentati, Piazza Monte di Pietà, 20.

In onore di Peppino Rosati

La recente nomina di Peppino Rosati a commendatore della Corona d'Italia è stata buon pretesto ad un gruppo numeroso di colleghi e di amici per fare lieta testimonianza di simpatia, di affetto, di stima e di ammirazione al nostro caro compagno di lavoro le cui doti felici dell'intelletto e del carattere sono grandemente apprezzate, non soltanto da noi che gli viviamo accanto, ma anche oltre la cerchia della nostra redazione. Il che, ci sia permesso dirlo, è ragione anche per noi di vivissimo compiacimento.

Ieri sera, dunque, amici e colleghi giornalisti e uomini politici si raccolsero attorno al commendatore Peppino Rosati, a banchettare. E il banchetto, che fu servito in una delle sale del Ristorante « Roma » con la signorilità consueta, si svolse proprio in perfetta letizia in una atmosfera di schiettissima cordialità senza gli imbarazzanti vincoli delle convenzioni e dell'etichetta: anche senza discorsi, dunque...

Soltanto, alla fine, poichè tanta diffusa cordialità doveva pur raccogliersi in un unico gesto augurale, l'avvocato Leopoldo Micucci compì questo gesto levando la coppa colma di buon vino spumeggiante verso l'amico nostro: ed altrettanto fecero tutti i commensali.

Ma non con questo terminò la simpatica riunione: essa, anzi, si trasformò per offrire allo spirito dei commensali uno squisito godimento. Infatti, lo stesso avvocato Micucci e l'on. Toscanelli, l'uno dicendo con arte squisita alcuni sonetti del Belli, l'altro recitando, con non minore efficacia versi di Carducci e di Bertacchi, intrattennero ancora piacevolmente la brigata e diedero lo spunto a dotti ed arguti commenti.

Fra i commensali erano: l'on. Berardelli, l'on. Zegretti, l'assessore Ferrante, l'avv. Leopoldo Micucci, il gr. uff. Caselli, il comm. Jacoucci, il prof. Montesano, il comm. De Dominicis, il comm. Crespolani, il cav. Martini, e fra i giornalisti Maffio Maffii, Beppe Mezni, Umberto Micali, Roberto Villetti, Favoino di Giura, ed altri. Allo spumante poi, si aggiunsero ai commensali S. E. il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Porzio, il senatore Bergamini, direttore del *Giornale d'Italia*.

Con una affettuosissima lettera scusò la sua assenza il nostro redattore-capo comm. Giuseppe Piazza.

Negozianti umbri a banchetto

Al Ristorante Bernardini, a Villa Borghese, si sono riuniti ieri circa trecento soci del Consorzio Romano Industria Suini. Al banchetto, a cui hanno partecipato nella quasi totalità cittadini umbri, sono intervenuti gli on. Giovanni Amici, il gr. uff. dott. Agostino Mattoli, il consigliere comunale Lupi Tommaso, il cav. Ascani presidente della Società generale operaia, e molte altre notabilità. Durante il banchetto ha regnato la maggiore cordialità, e naturalmente non sono mancati i brindisi ed i conseguenti spunti politici.

L'on. Amici ha parlato del nuovo fervore che regna nella massa elettorale umbra, che è vivamente decisa a correggere i tristi risultati delle elezioni politiche del 1919. Infatti la preparazione degli spiriti in Umbria non potrebbe essere migliore. Tutti sono pronti per combattere la bella battaglia.

Il dottor Mattoli — che concordemente è designato da ogni parte dell'Umbria come candidato politico — ha dichiarato di non sapere se siano decise ed imminenti le elezioni generali politiche. E' necessario attendere con rispettosa fiducia l'alta parola del presidente del Consiglio. Certo — ha aggiunto il dottor Mattoli — i socialisti, che sono così giustamente preoccupati del pericolo elettorale, non hanno dato prova di soverchia abilità quando hanno creduto di lanciare, sopra una questione così essenziale e per bocca di uno dei loro *leaders*, una sfida formale alla Corona.

Certe sfide sono sempre pericolose. Non si può infatti credere che la Corona sia disposta a dar prova di debolezza o a rinunciare comunque ad una delle sue più gelose prerogative statutarie.

In ogni modo — ha concluso il dottor Mattoli — che le elezioni siano imminenti o meno non conta. Quello che importa è che siasi profondamente modificato lo stato d'animo del Paese; che siasi costituita, di fronte alle aberrazioni della propaganda bolscevica, l'unione sacra di tutte le forze sane ed operanti della nazione, nel nome augusto e per il bene della Patria.

Hanno parlato anche, tra viva simpatia, il consigliere comunale Lupi, l'avv. Mariani e il presidente del Consorzio, Fedeli, che ringraziò gli intervenuti e la Commissione organizzatrice della lieta riunione.

Per la Cura Primaverile del Sangue

fate uso dei *Sali Tamerici* « *Iodati* » delle Regie Terme di Montecatini che alle loro proprietà purgative uniscono quelle vivificatrici dell'Iodio.

Comunicato

La Ditta AUGUSTO LOTTI

(Casa fondata nel 1871) fabbricante e negoziante di Pelliccerie con *unica* sede in *Roma*, *Corso Umberto I*, n. 131-132, presa conoscenza che a carico di una ditta *casualmente* omonima sono stati elevati parecchi protesti cambiari, confermando le precedenti diffide da oltre quattro anni pubblicate, torna a

DIFFIDARE

la Clientela, il Ceto commerciale ed il Pubblico, che nulla ha di comune con la Ditta omonima dissestata con cui non ha mai avuto alcun rapporto nè di parentela, nè di affari, nè di semplice conoscenza.

Alla Pensione Quirinale

in Via 24 Maggio N. 7, dalle 12 1/2 alle 14 e dalle 20 alle 21 1/2, pasti a Lire sei: pasta asciutta, piatto di carne guarnito, frutta. Abbonamenti settimanali.

Lampade elettriche

provate, resistenti e di gran durata troverete a L. 3.30 presso i Magazzini Bianchelli al Corso Umberto I.

Grand Hôtel BRUFANI - Perugia

espressamente costruito per Albergo con ogni comfort moderno, 40 sale da Bagno. Domina uno dei più incantevoli panorami dell'Umbria. Vettura elettrica speciale a tutti i treni.

Non vendete gioie

Brillanti, Oro, se non avete inteso prima l'offerta della nota e seria « *Casa Acquisti di Oggetti preziosi* » al *Vic. Collegio Capranica, N. 4, p. p.*

Oltre che, riceverete il massimo valore e superiore a qualunque altra offerta fattavi da altri acquirenti, la suddetta Casa, diretta dallo stesso proprietario sig. Achille Masini, acquista a vista per qualunque cifra, alle 16.

GIOIE ACQUISTA

anche pegnorate per qualsiasi somma massimo prezzo la più importante casa: via Condotti 42 int. 9 (Largo Goldoni, casa propria).

Un "hangar,, in fiamme a Centocelle

Undici aeroplani distrutti - Milioni di danni

Ieri sera verso le ore 20 si è manifestato, improvvisamente, il fuoco in uno degli *hangars* di Centocelle, grande capannone costruito in legno, ed in breve le fiamme lo hanno avvolto e distrutto.

Avvertiti dell'incendio, sono accorsi i vigili, dalla sede centrale di via Genova, con due macchine e parecchi carri-attrezzi.

L'*hangar* col suo deposito di benzina, col legname immagazzinato, con le gomme e le sete onde sono costruiti gli aeroplani, alimentava le fiamme che in breve hanno divorato quanto esisteva nell'*hangar* di apparecchi e di materiale, e diveniva un pericolo immanente per gli altri *hangars* di Centocelle.

Erano accorsi primi sul luogo il tenente di picchetto Brenna e parecchi sott'ufficiali e soldati alle sue dipendenze, che avevano provveduto ad isolare il rogo al fine di impedire che questo si propagasse alle adiacenze.

Il capo dei vigili, appena giunto a Centocelle, si è immediatamente reso conto della impossibilità di vincere l'incendio che dominava il capannone, e si è adoperato a ridurne le proporzioni, ad isolarlo e a salvare gli altri *hangars* allagandoli con grandi spruzzi d'acqua.

Mentre durava l'azione energica dei pompieri, sono sopraggiunti il sindaco di Roma on. Rava, l'assessore comunale comm. Raimondi, il comandante il corpo d'armata, il comandante la divisione militare generale Pugliese, il colonnello Schiavetti comandante la legione dei carabinieri, altri ufficiali superiori e subalterni, molti carabinieri, il commissario cav. Cortese di Porta Maggiore, con quanti agenti di P. S. e regie guardie aveva ottenuto di raccogliere.

In poco più di un'ora il vasto *hangar*, divorato dall'incendio, è rimasto distrutto, con tutti gli undici aeroplani che conteneva. Tenendo conto che il valore di ogni singolo aeroplano è approssimativamente di 300 mila lire e che nel deposito era contenuta una forte quantità di benzina, il danno causato dall'incendio può venire calcolato intorno ai tre milioni di lire.

E' da tutti elogiata l'azione intelligente, energica, pronta dei vigili che ha salvato il grande magazzino della benzina, collocato in un capannone poco distante da quello incendiato, poichè, se anche tale capannone fosse stato preda dell'incendio, tutto il campo di aviazione sarebbe andato distrutto: e i danni sarebbero saliti forse a qualche diecina di milioni.

Intorno alle cause dell'incendio si hanno parecchie versioni, che noi diamo per dovere di cronaca, senza assumerne la responsabilità.

La prima fa supporre che si tratti della conseguenza di un corto circuito.

La seconda, che si tratti di dolo. Questa versione è la meno accreditata.

Ve n'ha una terza, forse la più probabile: quella cioè che qualche militare si sia avvicinato al deposito della benzina, con la sigaretta accesa od accendendo un fiammifero.

E' stato visto un soldato allontanarsi correndo dal capannone, che l'incendio ha poi distrutto. Ma si ritiene trattarsi del piantone addetto al capannone stesso, il quale appena si è reso conto dell'incendio ivi sviluppato, è fuggito per mettersi in salvo e per darne avviso ai superiori.

Asterischi

A Corte.

S. M. il Re, ha ricevuto ieri in udienza particolare il comm. De Angeli Presidente ed il comm. ing. Garbin cons. del nuovo Istituto Italiano di Propaganda Credito ed assistenza Pro Mutilati di Torino, che ha già raccolto un importante capitale azionario e succede al benemerito Comitato di Propaganda nella gestione della *Scatola Italianissima*.

Il comm. De Angeli espose a S. M. il vasto programma del nuovo Istituto che sorge per finanziare le cooperative di lavoro tra mutilati di tutta Italia, e per assisterli moralmente e materialmente, accennò anche alla deliberazione statutaria di pagare ai veterani mutilati delle guerre d'Indipendenza, finchè vivono, un supplemento alla troppo modesta pensione.

S. M. il Re [illegible] vivamente della esposizione fattagli [illegible] Suo alto compiacimento per [illegible] risultati ottenuti con una semplice iniziativa quale la scatola di fiammiferi Pro-Mutilati, ed augurando il miglior successo al nuovo Istituto Italiano Pro-Mutilati che sorge sotto tanti autorevoli auspici.

Associazione Archeologica Romana.

Domenica 3 Aprile escursione alla *Villa di Livia* a Prima Porta. Partenza alle 8 con la tranvia di Civita Castellana (Piazza della Libertà). Illustratore il comm. Tambroni.

Al Lyceum.

Sabato 2 corrente alle ore 16 vi sarà un'audizione musicale.

In memoriam

Da V. A. M., in memoria del padre defunto, abbiamo ricevuto lire dieci, che abbiamo passato oggi stesso a persona bisognosa.

Le feste benefiche della Croce Rossa

Il valido appoggio, dopo la gloriosa guerra, che il Comitato di Roma ha fatto per avere quel doveroso contributo necessario al finanziamento del suo vasto programma di pace, è stato veramente sentito, e ciò è di conforto in quanti hanno seguito e seguono con interessamento e simpatia l'opera altamente umanitaria della maggiore Associazione di soccorso internazionale.

Come avevamo previsto, il ballo all'*Excelsior* a beneficio del Comitato di Roma della Croce Rossa è riuscito il più grande avvenimento mondano di quest'anno. Il numero degli intervenuti e la loro posizione sociale è stato quanto di più fine può offrire la Capitale.

Ricordare i nomi è quasi impossibile, solo va lode al Comitato delle signore Patronesse ed al Presidente Duca Lorenzo Sforza-Cesarini che hanno saputo organizzare una serata quale da diversi anni non si vedeva.

La constatazione della riuscita di questa festa di carità ci lusinga per l'avvenire economico del nostro Comitato della Croce Rossa. Questo, che ha dato e dà continuamente segni del bene che prodiga, non è, purtroppo, compreso dal pubblico, ed una prova eloquente viene data dal numero dei soci che, invece di essere tale da rappresentare l'esempio per tutti gli altri Comitati non è fra i più forti. Constatazione dolorosa e sconfortante e che additiamo ai Romani perchè con quello slancio che in tanti casi hanno dato prova di saper sentire, diano il loro contributo annuo, minimo ben vero (L. 10), e portino ben presto il Comitato di Roma ad essere di esempio a tutti i Comitati.

Sappiamo che sono in corso delle pratiche per fornire a tutti i soci anche dei vantaggi materiali, che sarà quanto prima pubblicato uno speciale periodico Bollettino, ma, su ciò ritorneremo a parlare dettagliatamente in seguito. Accenneremo intanto che anche quest'anno funzioneranno a cura del Comitato, delle Colonie per i bambini bisognosi di cure ed ogni romano che ha cuore, pensi che con il modesto contributo di 10 lire può concorrere forse a salvare una vita!

E' in questa speranza e con questo augurio che nel buon nome di Roma invitiamo ad essere:

Tutti soci della Croce Rossa.

All'Associazione della Stampa

Ieri sera i soci della Cassa Pia di Previdenza della Associazione della Stampa si sono riuniti in assemblea generale per l'approvazione del bilancio consuntivo 1920 e per la rinnovazione parziale delle cariche sociali.

Sono stati eletti: Vice presidente, on. Emilio Faelli. Consiglieri Pietro Fornari, Giulio Norsa e P. Mario Ravasini; sindaci effettivi: Giuseppe Fiffi; sindaci supplenti, Gino Bazzani e Alfredo Zevi.

Una macchina interessante

è la nuovissima *Remington-Wahl* che trovasi in vendita presso il cav. Cesare Verona, in via Due Macelli, n. 8.

La *Remington-Wahl* ha tutti i pregi della macchina per scrivere Remington modello N. 11 e possiede un congegno che permette di ottenere automaticamente l'addizione o la sottrazione dei numeri scritti. Qualunque dattilografo, dopo brevissima pratica, diventa un abile operatore della Remington-Wahl che accoppia veramente la migliore macchina da scrivere con tutto quanto di più pratico è stato inventato ed applicato nelle macchine calcolatrici.

A richiesta vengono forniti cataloghi e schiarimenti. Rivolgersi a *Cesare Verona - Via Due Macelli, 8, Roma.*

Revolverate in Borgo Pio

Ieri sera poco dopo la mezzanotte in Borgo Pio, la regia guardia Abrami Tommaso si accorse di un gruppo di giovanotti i quali altercavano fra di loro. L'agente — dal modo di fare dei questionanti — ebbe il sospetto che il movente del loro litigio, fosse da ricercarsi in qualche azione poco legale commessa dai giovani e volle veder chiaro.

Avvicinatosi al gruppo chiese spiegazioni, ma si ebbe invece ingiurie violenti.

Dopo la manifestazione di « simpatia » i giovinastri si diedero alla fuga: l'Abrami però volle acciuffarne almeno uno, e si diede all'inseguimento. Accortosi di perdere terreno per la pratica dei luoghi da parte del fuggiasco — [illegible] la rivoltella sparò in aria due colpi — ai quali fecero eco altri due colpi di rivoltella ma questa volta esplosi contro la regia guardia. I colpi per fortuna andarono a vuoto e l'inseguimento proseguì per le stradicciuole di Borgo.

Il rumore degli spari attrasse l'attenzione del carabiniere Virgilio Vivanda il quale accorse in aiuto della regia guardia, ma anche per lui v'era un colpo di pistola che per fortuna lo lasciò illeso.

E, si giunse così — sempre correndo — in piazza Cola di Rienzo, ove lo sparatore potè essere fermato.

Al Commissariato di Borgo fu identificato per Dante Zileri detto « il varcarello » di anni 27 abitante in Borgo Pio.

Sotto buona scorta fu inviato a Regina Coeli e denunziato all'Autorità giudiziaria per oltraggio alla forza pubblica e mancato omicidio. Dei compagni, e del perchè dell'alterco non si hanno notizie.

Ancora l'uccisione del legionario

Il triste atto dell'uccisione di Matteo Bersaglio avvenuta la mattina di martedì in una delle principali arterie della capitale continua a dar luogo a una stura d'ipotesi e di congetture avvalorate da circostanze più o meno vere o verosimili, ma finora nessuno spiraglio di luce è venuto a illuminarci circa il movente del delitto, cosa principalissima d'assodare, più della stessa persona del feritore.

Intanto due nuovi fatti vengono ora ad ingarbugliare viepiù la matassa, ed è un comunicato o presunto comunicato del Comandante del Deposito del 32. fanteria di Avellino, il quale tenderebbe a smentire che il Matteo Bersaglio fosse stato legionario fiumano e che la sua condotta aveva lasciato a desiderare. Il comunicato aggiungerebbe inoltre che lo Scarcella era posto stato commilitone del Bersaglio nel 32. fanteria e suo compagno di malavita poi giunta.

Queste due nuove circostanze, se vere e cioè che il Bersaglio non era stato legionario e che l'amicizia fra i due fosse di vecchia data verrebbero a collocare il fatto sotto una nuova luce, forse più sinistra, cioè che i due facessero insieme parte di una qualche combriccola di malviventi che si proponesse chi sa quali gesta delittuose e che a un certo momento il Bersaglio forse per una tarda resipiscenza o per timore dovè mettersi in contrasto con lo Scarcella, magari, minacciando, una qualche rivelazione.

Intanto il vice-questore cav. D'Orazi e il commissario dott. Visone hanno potuto avere in mano prove e indizi di non poca gravità sul conto dello Scarcella, il cui racconto dell'altro giorno è smentito fin nei più minuti particolari.

Crediamo intanto di sapere che insieme con lo Scarcella vi sarebbero indiziati altri messeri quali complici o comunque coinvolti nel triste affare, e che non parlano per timore di compromettersi e di compromettere lo Scarcella, che si ha interesse di salvare.

Ma la giustizia andrà certamente sino in fondo.

Ancora del ferimento in Borgo Pio

All'ospedale di S. Spirito ieri s'è presentata Domenica Chiappini in Giuliani, per farsi medicare una ferita alla scapola sinistra. Fu giudicata guaribile in 9 giorni.

Dopo la medicazione l'agente Faisetti, la trasse in arresto.

Il Balsamo Contardi

a base d'ittiolo canforato ammoniacale, riesce di una indiscutibile efficacia per guarire la *gotta*, i *reumi*, l'*artrite*, le *nevralgie* e qualsiasi altro dolore, togliendo anche il gonfiore.

I sofferenti a causa della sua pronta efficacia ne sono veramente entusiasti.

Eccone i prezzi: L. 11.50; per posta L. [illegible] anticipate alla *Fabbrica del chimico Nicola Contardi* a Napoli, via Roma, 345. A causa della tassa non si spedisce in assegno.

Brillanti - Perle - Gioie

si acquistano a prezzi di vera affezione, per la Ditta Manlay Sisters of New York, Casa Nord America, Via Tritone 210 interno 1 (Vicino piazza Colonna) tel. 66-67.

Gioie compra cav. Grilli

a veri prezzi d'oggi — anche pignorate, qualsiasi importanza. Si prega paragonare essendo unico grossista. *Primaria seria Casa*, via Giovanni Lanza, 146, int. 10. Succursale via dell'Umiltà, 80. Telefoni [illegible]

Lettere parigine

La commedia del genio

PARIGI, marzo.

Francesco de Curel è uno dei più forti pensatori dell'odierna famiglia letteraria francese. Il suo teatro è un teatro di idee. Per questo è poco popolare.

I lavori di Francesco de Curel vivono, sulla scena, come gli anfibi, vivono quando si trovano in un costante stato di emersione; languiscono, e finirebbero per morire se l'autore non li tuffasse nell'altro elemento, per essi vitale, che è il libro. Poi, ciascuno ritorna un giorno ad emergere ed a prosperare sul palcoscenico. Così accadde per *La ragazza selvaggia*, che dopo molti anni venne nuovamente rappresentata al *Vaudeville* ottenendo un grande successo, e così è avvenuto per *Il pasto del leone*, che ha trionfato recentemente alla *Comédie Française* dopo un lungo letargo librario.

Francesco de Curel è coltissimo. Possedendo una grossa fortuna, ha potuto trascorrere una parte della sua esistenza nelle biblioteche. L'altra parte l'ha passata nelle foreste dell'Alsazia, ove è proprietario di miniere, o sulle Alpi per cacciare il camoscio. E' coltissimo ma non si dà arie di erudito, come nella conversazione non si dà arie d'uomo illustre. La dottrina che possiede traspare appena nella sua produzione teatrale. Questa lascia invece scorgere i numerosi ed elevati problemi che agitano la sua mente: problemi sociali, problemi filosofici problemi religiosi, problemi etici, problemi individuali, problemi collettivi. Le più gravi questioni che possono affacciarsi ad un cervello che abbia l'abitudine della meditazione e che sia addestrato ai dibattiti verbali, sono largamente trattate nel teatro di questo scrittore profondo ed agile.

Spesso, vengono esposte con tanta vivacità e discusse con così ardente passione, che il pubblico crede che l'autore gli stia raccontando i casi della propria coscienza.

* * *

Infatti, molti frammenti dell'opera teatrale di Francesco de Curel sono autobiografici. La qual cosa non significa — come parecchi affermano — che questo drammaturgo raffiguri sè stesso in tutti i suoi lavori. Di tale leggenda l'eminente letterato parla ridendo.

— Quando feci *Il pasto del leone*, si disse: « Ecco la storia del signor de Curel »! Quando si rappresentò *L'anima folle*, si disse: « Ecco la storia del signor de Curel »! Ora che si darà *La Commedia del Genio* si dirà certamente: « Ecco la storia del signor de Curel »! Io dovrei avere una vita multipla, per raffigurarmi in tanti modi diversi... Non nego di essermi molto osservato durante la concezione di alcuni miei personaggi. Ogni autore introduce nelle proprie creazioni un po' di sè stesso. Ma da questo ad essere autobiografico ci corre!

Così mi parlava Francesco de Curel verso la fine del 1920, mentre stava cercando gli interpreti che, dopo alcuni mesi di prove — poichè in Francia gli attori e le attrici studiano e provano per vari mesi le loro parti ed è poi per questo che le recite riescono impeccabili — hanno finalmente rappresentato al *Théâtre des Arts* il suo nuovo lavoro.

E' difatti una verità, oggi più che mai, dimostrata che « ogni autore introduce nelle proprie creazioni un po' di sè stesso ». Guardate, per non citare che gli esempi più impressionanti, le ultime commedie di Sacha Guitry: esse sono quasi interamente autobiografiche. Ed è autobiografico Henry Bataille ne *La Tenerezza*. E lo è stato Pierre Wolff in *Ali infrante*. E chi sa quanti altri autori, che scrivono commedie mondane, lo sono.

Perchè? La faccenda può essere interpretata in diverse maniere. Può darsi che lo siano perchè sono poveri d'immaginazione. Può anche darsi che lo siano per amore della naturalezza e della sincerità. Comunque, la commedia parzialmente o totalmente autobiografica caratterizza il teatro francese dei giorni nostri.

Ma ritorniamo alla *Commedia del Genio*.

* * *

Questo nuovo lavoro di Francesco de Curel ha sconcertato il pubblico e la critica più di vari altri che lo precedettero. Si direbbe che l'autore abbia voluto lanciare all'uno e all'altro una sfida. « Io scrivo per me — sembra che egli abbia voluto dire — Se voi non mi sapete comprendere, poco m'importa. Come letterato, come pensatore, come autore drammatico, ho il diritto di esprimere le mie idee così, come le ho esposte ne *La Commedia del Genio*. Quando sarete stanchi di ascoltare questa mia creazione, il mio editore ne farà un volume il quale arricchirà la collezione delle mie opere teatrali, che hanno lettori in tutt'il mondo ». E' il ragionamento che può fare un signore della vita e della penna.

Ora è tempo che io mi decida a raccontarvi l'argomento della nuova commedia. Come certe commedie antiche, è suddivisa in quadri.

Primo quadro. Si è nel 1880. L'attrice Armanda, scherzando con alcune amiche, provoca l'attenzione d'un passante, che sale in casa sua. Costui è un giovane provinciale. Si chiama Felice Dagrenat. L'attrice, durante una divertente conversazione a quattr'occhi, scopre ch'egli ha uno spirito d'autore drammatico. Dagrenat ne rimane persuaso e se ne va, deciso a scrivere un lavoro per il teatro. Secondo quadro. Qualche mese dopo, all'indomani della rappresentazione del primo dramma di Dagrenat che ha trionfato, in casa dell'autore. Armanda viene a chiedergli una parte per la sua prossima commedia e rimane stupefatta trovandosi davanti allo sconosciuto che essa spinse a scrivere per il teatro. Alla fine d'un dialogo, durante il quale ella gli predice che, con la sua arte, difficilmente egli, potrà conquistare il pubblico, Armanda diventa la sua amante. Terzo quadro. Dagrenat si è recato nella propria città natale per farvi rappresentare un suo nuovo lavoro, ma il giovane apprende a proprie spese che l'uomo di pensiero è, tra l'umanità, una specie di paria superiore.

La madre di Dagrenat si lagna infatti che « quel mostro sia uscito dalle sue viscere ». Una signorina, che egli aveva promesso di sposare, lo respinge. L'autore drammatico si propone allora di diventare come tutti i mortali; vuole essere padre, e mette gli occhi sulla figliuola di un castaldo.

Quarto quadro. Sono passati vent'anni. Dagrenat ebbe infatti un figlio, che è uscito dal collegio e che sta in casa materna. Si chiama Bernardo ed ignora d'esser nato dalla giovane campagnuola che morì nel metterlo al mondo. Bernardo Dagrenat è fiero della rinomanza che il padre ha nel mondo teatrale. Quinto quadro. Altri dodici anni sono passati. Dagrenat è celebre ma non è popolare. Ogni suo nuovo dramma è sempre meno capito dal pubblico. Ciò costituisce la sua tortura. Intanto apprende con meraviglia che il suo figliuolo ha scritto un lavoro in un atto il quale è stato ricevuto alla *Comédie Française*. In tale teatro, nella stessa sera, verranno rappresentate due novità: *La Commedia del Genio* di Dagrenat padre e *L'Angelo caduto*, di Dagrenat figlio. Sesto quadro. Durante la prima rappresentazione di codesti lavori, Felice Dagrenat s'attarda, com'è sua abitudine, in un *music-hall*. Egli conversa con una ragazza allegra e con due giovanotti che accompagnano costei. La comitiva equivoca ha riconosciuto l'autore celebre. Uno dei giovanotti gli parla delle sue opere e fa un curioso paragone fra Dagrenat e la ragazza allegra. « Non v'è molta differenza — egli dice — poichè entrambi vi vendete: una dà la propria carne; l'altro la propria genialità! » Settimo quadro. Sul palcoscenico della *Comédie Française*, dopo la rappresentazione delle due novità. Fa scuro. Felice Dagrenat s'addormenta e sogna. Tutti gli eroi immortali del teatro francese gli appaiono; essi festeggiano la nascita d'un capolavoro. « Quale? » chiede Dagrenat ansioso. « *L'Angelo caduto!* » gli risponde un'eroina dell'antica commedia. In questo momento giunge Don Giovanni (quest'anno è il personaggio di gran moda, sulle scene francesi!) il quale consiglia a Dagrenat, per conseguire quella genialità che i più grandi non sono mai certi di possedere, d'entrare in una chiesa e di chiedere il prezioso dono a Dio.

Ultimo quadro. Dagrenat si è recato nella cappella d'un convento ove si confida ad un vecchio frate. Egli ebbe sempre un'ambizione: quella di scrivere dei drammi che potessero accendere i cuori delle folle. Invece, i suoi lavori non sono capiti che da piccole moltitudini e son ben lungi dall'essere immortali. Egli vorrebbe ottenere da Dio il dono di creare un'opera durevole, l'opera di cui tutti i popoli dovessero mostrarsi entusiasti. Allora il vecchio frate, gli svela una realtà che il letterato non seppe mai vedere. « Il genio che creò l'opera che noi, suoi ministri, rappresentiamo da venti secoli, si chiamò Cristo — dice il monaco. — La Messa è il dramma eterno il quale deve la sua immortalità al fatto che è stata ideata per l'amore puro dell'umanità ». Così Felice Degrenat è finalmente illuminato: finalmente egli possiede il segreto della genialità! Ma forse è troppo tardi per lui e è meno che l'ardore che mise a lavorare unicamente per la gloria non sia stato un equivalente di quest'amore pel genere umano, senza il quale il più grande ingegno non giunge ad essere un genio ».

Ecco ciò che è *La Commedia del Genio*. V'è dentro un po' di tutto. Ci sono gli elementi del capolavoro; c'è un miscuglio di filosofia, d'ironia, di autobiografia e di dilettantismo teatrale che, ora interessa, ora stanca, ora riafferra gli spettatori; c'è anche molta letteratura, ma vi sono sopratutto moltissime idee.

Un critico ha detto: « Voi, signor de Curel, vi siete chiesto se avete del genio. No, non ne avete. Ma avete l'originalità. E ciò è straordinariamente raro ».

Il nuovo lavoro di Francesco de Curel non tarderà a subire la sorte di parecchi altri; fra qualche tempo verrà convertito in un bel volume e rimarrà, fra gli scaffali delle biblioteche, che terranno luogo delle quinte teatrali. Poi un giorno, andrà anch'esso a riprendere una boccata d'aria sulle scene.

Di tanto in tanto, anche a Parigi si è nauseati delle commedie frivole e si fa volentieri la cura di una commedia di pensiero.

C. G. Sarti.

I TEATRI

"Moglie, buoi dei paesi tuoi,, al Valle

E' evidente che questi giovedì del *Valle* dedicati alle famiglie sono stati accolti dal più lieto consenso del pubblico romano se si giudichi dalla folla di spettatori accorsi ieri nel pomeriggio alla riesumazione della vecchia commedia di Gherardi del Testa: *Moglie e buoi dei paesi tuoi*.

Gran parte del pubblico era stata attratta anche dal desiderio di sentir parlare sull'opera dello scrittore toscano, uno dei più noti e fortunati commediografi nostri, particolarmente caro al pubblico romano, Sabatino Lopez. E l'applauso caldo, insistente, con cui gli spettatori hanno salutato il Lopez appena apparso alla ribalta, testimoniò che Niccodemi non poteva essere più fortunato e meglio accetto al pubblico romano nella scelta dell'evocatore di Gherardi del Testa, sul quale Sabatino Lopez improvvisò con una semplice e bonaria eloquenza una deliziosa *causerie* piena di vivacità e di arguzie che fu per se stessa, ascoltata con interesse sempre seguace alla colorita parola dell'oratore, un vero e proprio diletto degli spettatori.

La figura del fecondo commediografo toscano, il cui teatro, se è lontano dalla sensibilità nostra non è per questo meno vivo e reale, fu disegnata dal Lopez con tale evidenza, che a nessuno sfuggì l'intenso e prezioso valore culturale di una conferenza nella quale le notizie informative sulla vita del nostro teatro di cinquant'anni fa erano dall'oratore offerte in una forma così piacevole e festosa. Lieto d'essersi divertito e di aver appreso insieme, il pubblico salutò le ultime parole della brillantissima conferenza di Sabatino Lopez con una ovazione che si ripetè tre volte prima che si alzasse il sipario sul primo atto di « *Moglie e buoi dei paesi tuoi* ». Molto opportunamente Dario Niccodemi aveva fatto vestire i suoi attori alla foggia del tempo in cui si svolge la vicenda immaginata dal commediografo e con questa idea opportuna e geniale era riuscito ad ottenere un quadro che era già per sè solo una deliziosa visione d'arte.

C'era nel quadro che fu offerto ieri ai nostri occhi tutta la nostalgica poesia del vagabondaggi in tempi lontani delle più vive liriche di Gozzano, e tali erano il buon gusto e la verità con cui il quadro era composto in ogni particolare della scena che nulla turbava la squisita emozione estetica e poetica indotta nel pubblico da questa riesumazione. La esecuzione della commedia di Gherardi del Testa parve veramente per vivacità e genuina freschezza tutto quello che si potesse desiderare di meglio. Vera Vergani compose la figura della protagonista di questa commedia con una grazia, una vivacità e un senso di misura che le valsero uno schietto personale successo; il Cimara, l'Almirante, il Ristori, la Donadoni, applaudita anche a scena aperta, il Magheri, contribuirono con una recitazione efficacissima di una comicità severamente costretta nei limiti del buon gusto e dell'arte, alla rinascita di questa gaia e sana commedia toscana.

Nella serale la terza replica di *L'alba, il giorno, la notte* davanti a un teatro affollato e plaudente, confermò il pieno successo della bella e meritatamente fortunata commedia di Dario Niccodemi e che si replica stasera.

f. m. m.

Gli spettacoli al Quirino

Ieri sera al « Quirino » la compagnia di Alfredo Sainati ha rappresentato, davanti a un pubblico numerosissimo, la prima novità della stagione: *Una notte nei bassifondi* di C. Merè. Questo rapido atto contiene tutti gli elementi tipici della scena granguignolesca e tiene gli spettatori ansiosi attraverso vicende di assassinii e di furti raccontati e compiuti nella cornice tenebrosa di un ritrovo di teppa in una paurosa notte di tempesta. Risponde quindi allo scopo che questo genere di teatro si prefigge e ottiene in compenso del brivido di paura gli applausi degli appassionati del Grand Guignol. Ma gli applausi che ieri sera accolsero il drammetto del Merè erano in particolar modo rivolti all'impressionante esecuzione del Sainati e della Riva, che ebbero momenti di angosciosa drammaticità.

L'atto fu preceduto dalla commedia di Bertolazzi *Il focolare domestico*, e stasera si replica a richiesta generale l'intero programma.

Un concerto... andato in fumo

Nel pomeriggio di ieri doveva aver luogo alla *Sala Bach* un concerto del noto violoncellista Alessandro Barlansky e, di fatti, alle 17 la piccola elegante sala di via Gregoriana era affollata di un pubblico distintissimo. Ma l'egregio artista non si presentò e — tardi, ma sempre in tempo — fece sapere che le sue condizioni di salute non gli permettevano di sostenere la fatica di un importante concerto.

Tuttavia, alcuni degli intervenuti vollero mettere in dubbio la veridicità della malattia fulminea del Barlansky e attribuire la sua diserzione a ragione di carattere assai diverso. Sembra, infatti che il Barlansky professi opinioni politiche leniniste e che appunto goda di una particolare amicizia del signor Vorovsky, capo della missione commerciale russa; i fascisti, saputo della cosa, avrebbero organizzato... una battuta in piena regola.

A noi, nulla risulta direttamente della cosa: però, siccome qualche giornale ha fatto parola del curioso incidente, abbiamo creduto nostro dovere informarne i lettori. Alessandro Barlansky è un artista veramente valoroso e, come tale, gode in Roma di molte amicizie. Quanto alla sua fede politica, lasciamo ad altri il cómpito di occuparsene: a noi basta che il Barlansky suoni bene Bach e Beethoven...

AL COSTANZI — Iersera si è data la terza rappresentazione del *Parsifal* che ha richiamato un pubblico numeroso e finissimo. Il successo dell'opera e degli artisti è stato oltre de vivo. Decisamente, le armonie mistiche del Graal hanno conquistato i cuori di tutti gli appassionati cultori di musica della città nostra. Stasera, replica dell'*Aida* a prezzi popolari e domani ultima del *Boris Godounow*, che tanta fortuna ha avuto sulle scene del Costanzi. Martedì la *Manon Lescaut* con la Concato e il Pertile. Si prova intanto alacremente l'*Anima allegra* del maestro Vittadini.

AL MORGANA — Si alternano, tra il giusto plauso del pubblico, le repliche di *Butterfly* e di *Cavalleria* e *Pagliacci*. Stasera le popolarissime opere del Mascagni e del Leoncavallo saranno ripetute, a generale richiesta. Quanto prima, i *Puritani*.

ALL'ARGENTINA la seconda rappresentazione della nuova commedia di L. Verneuil *La signorina mia madre* ebbe, come la prima sera, un lietissimo esito. Il pubblico rise spesso e applaudì calorosamente tutti gli artisti, che ne furono ottimi interpreti, specie la Vergani, assai deliziosa nella parte di « Giulietta », il Tofano, l'Olivieri e il Besozzi.

Stasera a richiesta generale altra replica.

ALL'ADRIANO — Gran concorso di pubblico nelle due rappresentazioni di ieri. Il Circo Bekotow eseguì un attraente programma, che divertì assai gli spettatori e fu applauditissimo. Stasera grande spettacolo *high-life* dedicato all'aristocrazia romana col fachiro indiano che a suscitato la più viva emozione, e coll'impressionante salto della morte, eseguito dal sig. Hegelmann.

AL MANZONI — Stasera nuovo divertentissimo programma di Fregoli, che comprende *Fregoli apache* e *Petit Guignol*.

ALL'ELISEO si ritorna alla brillantissima operetta *La casta Susanna*, uno dei più felici successi della « Novissima ».

AL TEATRO DEI PICCOLI, affollatissimo nei due spettacoli di ieri, ed applausi calorosissimi da parte di piccini e di grandi al gaio *Fortunello*. Oggi alle 17, la 41.a replica. Prossimamente *La gazza ladra* di G. Rossini.

SPETTACOLI del 1.o Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
VENERDI', 1 — Ore 21: Replica de:
LA SIGNORINA MIA MADRE
Tre atti di Louis Verneuil

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
VENERDI', 1.o aprile — Ore 20.30: A prezzi popolari, concordati:
AIDA
SABATO, 2 — Ore 21: Ai prezzi popolari, concordati, serata d'addio di Zalewsky, ultima definitiva:
BORIS GODOUNOW
Altri esecutori: Anitua, Cortis, Pinza. Dirett.: Vitale.
DOMENICA, 3 — Unica recita alle ore 16.30: Unica rappr.: diurna:
PARSIFAL
Esecutori: Cesar, Maestri, Rossi-Morelli, Curino, Guerra, Flore, Dirett.: Bracher.
MARTEDI', 5 (35.a abb.): Prima rappr.:
MANON LESCAUT
Esecutori: Concato, Piccaluga, Pasi. Dirett. Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
VENERDI', 1 — Ore 21: Replica: IL FOCOLARE DOMESTICO — UNA NOTTE NEI BASSIFONDI (nuovissimo dramma) — LE OPERAZIONI DEL DOTT. LEVARDIER.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Bekotow*.
ELISEO — Ore 21: *La casta Susanna*.
KURSAAL ROMA — Riposo.
MANZONI — Ore 21: *Leopoldo Fregoli*.
MORGANA — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci*.
NAZIONALE — Ore 21: *La signorina Mefistofele*.
PICCOLI — Ore 17: *Fortunello*.
VALLE — Ore 21: *L'alba, il giorno, e la notte*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Oggi la Conferenza degli Ambasciatori approverà la barriera doganale del Reno

PARIGI, 31.

Il segretario della Conferenza degli Ambasciatori ha fatto pervenire questa mattina ai membri della Conferenza stessa, l'ordine del giorno della Conferenza di domani.

Secondo tale ordine del giorno la prima questione che verrà trattata sarà l'esame e la discussione del rapporto dell'Alta Commissione del Reno concernente la barriera doganale proposta come sanzione economica, a carico della Germania.

Ciò fa cadere le dicerie dei giorni scorsi secondo le quali, la procrastinazione dell'Ambasciatore inglese per affrontare la questione della barriera doganale significava che il governo di Londra non intendeva impegnarsi ad approvare tali misure.

Difatti se veramente esistesse una opposizione da parte dell'Inghilterra e se vi fosse il dubbio che l'Ambasciatore inglese fosse autorizzato a partecipare senza atteggiamenti ostili alla discussione di domani, il segretario della Conferenza degli ambasciatori, non avrebbe diramato l'ordine del giorno suaccennato il quale lascia supporre non solo un accordo di massima tra i rappresentanti delle Potenze alleate intorno alla grave questione, ma anche la certezza che il rapporto dell'Alta Commissione sarà accettato dagli intervenuti.

Appena approvato tale rapporto, il regime doganale in Renania entrerà subito in vigore. Il meccanismo ha già per così dire, tutte le sue ruote a posto e non aspetta che di essere messo in movimento.

SARTI.

Lo sciopero dei minatori inglesi

La gravità della situazione

LONDRA, 1.

Lo sciopero minerario è dunque un fatto compiuto da ieri sera e la grave situazione che ne scaturisce direttamente appare anche aggravata dalla solidarietà con gli scioperanti, che due altre grandi federazioni di lavoratori, ferrovieri e addetti ad altri trasporti, hanno proclamato ieri.

Il consiglio esecutivo della Federazione dei trasporti si riunirà martedì e quello dei ferrovieri mercoledì per decidere la linea di condotta pratica da adottare.

Il Governo sta prendendo affrettatamente le misure del caso.

Si annuncia che alla mezzanotte di oggi tornano in vigore i razionamenti del carbone ai privati ed a buon conto i commercianti hanno già aumentato il prezzo di due scellini a tonnellata e si preannunciano ancora altri aumenti.

Nella City si prepara la mobilitazione dei riservisti della polizia per la protezione della proprietà e la tutela della legge e dell'ordine pubblico in caso di torbidi civili. Qualche giornale parla di gesto rivoluzionario.

La situazione non potrebbe essere più grave e l'orizzonte più nero.

Lo sciopero comincierà a mezzanotte

LONDRA, 1.

Lo sciopero nazionale dei minatori comincerà a mezza notte, il Governo applicherà la legge dell'ottobre 1920, che provvede a casi di circostanze critiche e di necessità urgenti, promulgata in previsione d'uno sciopero di minatori. Essa autorizza il Governo ad intervenire in ogni atto progettato e eseguito, che possa danneggiare forniture di viveri, combustibile, e mezzi di comunicazione, e in generale atti di natura tale da privare la collettività di cose necessarie all'esistenza.

Quel che dicono i proprietari

L'Associazione dei proprietari delle miniere di carbone, ha fatto conoscere questa sera che non tutte le miniere di carbone si chiuderanno alla fine della settimana. In alcune infatti gli operai hanno promesso di rimanere al loro posto attendendo gli accordi che potranno essere presi. Si ritiene che ciò avverrà in due miniere di carbone della Yorkshire, in una del Northumberland, in una della Scozia e in una del paese di Galles.

Il Governo ha notificato ai proprietari delle miniere che esso non poteva garantire il funzionamento delle pompe con marinai come era stato fatto al tempo dell'ultimo sciopero e che per conseguenza i proprietari delle miniere dovevano provvedere da essi stessi. Questo avviso è interpretato dai proprietari non nel senso che il Governo non presterà assistenza ma nel senso che il Governo non è in grado di dare garanzie.

In una intervista concessa al corrispondente del *Matin*, il rappresentante della Associazione dei proprietari di miniere, ha rilevato che il lavoro non cesserà domani in tutte le miniere, perchè in molte di esse gli operai continueranno l'opera loro.

In una riunione plenaria del comitato esecutivo della Società dei meccanici, impiegati nelle miniere è stato deciso alla unanimità che tutti i membri della Società la cui opera è indispensabile per la sicurezza e la protezione delle miniere, continuino il lavoro.

La triplice operaia

Il Comitato esecutivo della Federazione dei minatori, si è riunito oggi con i rappresentanti dei ferrovieri e degli operai dei trasporti.

Il segretario delle ferrovie ha dichiarato che la gravità della situazione ha profondamente impressionato il comitato esecutivo che considera lo stato attuale della cosa, come precursore di un tentativo che mira ad una riduzione generale dei salari.

Il comitato esecutivo ha convocato per mercoledì prossimo una assemblea straordinaria dei delegati per decidere sui provvedimenti da prendere per fronteggiare la situazione.

L'Unione degli operai dei trasporti ha convocato dal canto suo per martedì prossimo tutti i comitati esecutivi dei differenti sindacati affiliati alla Federazione degli operai dei trasporti per fissare la sua linea di condotta.

Il pericolo dell'abbandono della macchina.

L'ordine emanato dal comitato esecutivo della Federazione dei minatori agli operai addetti alle macchine e alle pompe nelle miniere di far causa comune con i minatori se i padroni manterranno le loro pretese circa le nuove tariffe dei salari, ha destato una viva impressione.

Si rammenta che l'anno scorso tale provvedimento fu preso dalla Federazione del York shire durante lo sciopero di quel bacino e ne risultarono danni che richiesero lunghe settimane di lavoro per rimettere le miniere in condizione di produzione.

Il *Daily Express* osserva che se la Federazione mantenesse le sue decisioni, una volta che le miniere fossero inondate, alcune di esse con scarso rendimento sarebbero definitivamente abbandonate; altre richiederebbero mesi interi di lavoro per essere riattivate. In tal modo migliaia di minatori rimarrebbero disoccupati e l'industria mineraria della Gran Bretagna come pure le altre industrie ne risentirebbero gravissimi danni.

La resistenza turca all'avanzata greca

COSTANTINOPOLI, 1.

Un comunicato ufficiale del Governo di Angora in data 30 dice:

Seri combattimenti sono da tre giorni impegnati sul fronte delle nostre posizioni di Inegeui.

All'ala destra dalle 12 di oggi i combattimenti hanno preso una più grande estensione. I greci che attaccavano con tutte le loro forze sono stati arrestati dall'eroismo dei nostri soldati.

Al centro e all'ala sinistra il nemico è stato arrestato dal nostro fuoco.

In vicinanza di Afium Karahissar il combattimento continua. La calma regna sugli altri fronti.

Austin Chamberlain rieletto

LONDRA, 1.

Austin Chamberlain, che, conformemente alla legge inglese, aveva dovuto ripresentarsi agli elettori, è stato rieletto senza competitori.

L'arresto a Marsiglia d'una banda di ladri internazionali

Italiani compromessi

MARSIGLIA, 1.

Vi annunziai a suo tempo la scroccheria di 800 lire sterline a pregiudizio di una Banca di Monaco e lo arresto di un certo Moretti che aveva firmato lo cheque.

Questo arresto non essendo stato mantenuto, il signor Robert, capo della Sicurezza, prese lui stesso la direzione dell'inchiesta su questo affare e si recò a Nizza e a Tolone.

In questa ultima città seppe che Moretti si chiamava invece Pietro Fedele Germani, nato nel 1891 a Tolone, già più volte condannato. Procedette al suo arresto, come pure a quello di un nominato Beglia, che erasi recato ad incassare il denaro. Di là il capo della Sicurezza, si recò a Nizza ed arrestò l'italiano Landi Domenico, di anni 65, che era il capo di questa banda di ladri internazionali, oggi quasi tutta assicurata alla giustizia.

I nuovi lavori del Porto di Napoli

La SOCIETÀ CALCARE alla presenza delle Autorità fa scoppiare una mina di cinque tonnellate.

NAPOLI, 31.

Lunedì scorso, Massalubrense è stato teatro di uno spettacolo non comune: l'esplosione di una colossale mina: tre tonnellate di dinamite e due di polvere nera, situati dalla mano dello uomo sui fianchi della montagna di Marciano, per provocarne la frana e lo scoscendimento, per fornire i materiali occorrenti ai nuovi lavori portuali, appaltati alla *Società Anonima Calcare, Calce ed Industrie Affini*.

Questa Società, innestatasi su di una piccola azienda di cave, sorta per fornire il calcare occorrente al funzionamento degli alti forni dell'Ilva, ha preso ora l'appalto dei lavori della nuova opera di difesa foranea consistente in un tratto di diga rettilinea intesta a 59 metri a sud della diga foranea del molo S. Vincenzo e tracciato in modo da lasciare fra l'antemurale curvilineo della diga stessa una apertura di metri 300, onde ridurre così a soli 100 metri l'ampiezza dei mari di mezzogiorno e mettere in tal modo l'avamposto ed il bacino dei Granili a ridosso dei mari del terzo quadrante ed assicurare l'entrata delle navi anche con rotta Nord-Sud. La migliore offerta per detto lavoro superò per circa di sette milioni l'ammontare del progetto, sicchè l'Ente Autonomo del Porto dovette frazionare il lavoro in tre lotti, il più importante dei quali per tonnellate 300.000 circa e per l'importo di undici milioni e mezzo fu affidato alla Società Calcare la quale oggi, ancora in attesa dell'approvazione ministeriale, affonda in quel tracciato il primo carico di materiale di imbasamento. Il secondo lavoro affidato alla Società Calcare è il prolungamento della diga dei Granili della maggiore utilità per l'ampliamento di quel bacino. Esso consiste nel prolungamento per 415 metri della diga attualmente esistente con andamento pressochè parallelo alla spiaggia e formante con la diga esistente un angolo esterno di 175 gradi.

La migliore offerta per detto lavoro superò i 12 milioni, mentre fu affidato alla Società Calcare per circa nove milioni e mezzo, realizzando l'Ente anche in questo lavoro due milioni e mezzo circa.

A questi lavori portuali si riconnette l'avvenimento di lunedì, giacchè la colossale mina è servita a dare il materiale di Case dei lavori stessi, che a giudicare dai tecnici e dai mezzi di cui dispone la *Società Calcare* potranno concorrere egregiamente all'incremento, sviluppo ed assestamento del nostro porto.

Infatti la *Società* dispone di un naviglio di tremila tonnellate di portata con una potenza motrice di 1.200 cavalli. Quasi il completo arredamento delle sue cave e dei suoi mezzi d'opera, tre cave in piena efficienza, due delle quali, munite di impianti di perforazione meccanica che permettono di estrarre 1.300 tonnellate di materiale di imbasamento al giorno che viene caricato a mezzo di tre grandi tramoggie della capacità complessiva di tonnellate cinquemila con una potenzialità di caricazione di oltre 1.000 tonnellate all'ora. Fra i natanti meritano speciale attenzione dei pontoni scaglieri di 300 tonnellate di portata che la Società sta all'estendo ed approntando nel Regio arsenale di Taranto, e due pirobette avute dalla Regia Marina che per speciale dispositivo di scarico permettono di affondare in pochi istanti circa 500 tonnellate di materiale di imbasamento, potendo così trasportare ed affondare oltre 1500 tonnellate di materiale al giorno. Con una prima caduta effettuata nell'ottobre dello scorso anno la Società ha potuto allargare i suoi piazzali di lavoro in modo da poter contenere la caduta odierna che si calcola aver varato oltre 150.000 tonnellate di scogli che verranno affondati a rivestimento del nucleo centrale di scogliera già fornito per il prolungamento della diga ai Granili, mentre le pirobette con materiale d'imbasamento più minuto verranno adibite alla costruzione della nuova diga foranea.

Dirige i lavori un tecnico di non comune valore, l'ing. Andrea Dotta.

Lo spettacolo dell'esplosione fu veramente meraviglioso: L'ing. Dotta fece partire la scintilla elettrica, che detto fuoco alle mine e la montagna si squarciò lanciando all'aria enormi masse pietrose: tutto in un attimo tra la commozione dei presenti, ammiratori della forza umana al confronto degli cataclismi naturali.

Avvenuto lo scoppio, l'ing. Dotta parlò ai presenti, con brillantissima forma oratoria, illustrando il programma dei lavori da compiere.

Terminata la cerimonia, i fortunati spettatori passarono, con piccole imbarcazioni a Capri, dove fu offerta una colezione, allo *champagne* ebbero parole di sincero compiacimento per la Società Calcare e per i suoi amministratori il Prefetto di Napoli, comm. Pesce; il sindaco di Capri cav. Cerio, l'on. de Martino; il comm. Visco, presidente della Deputazione provinciale; il comm. Bruno, presidente della nostra Camera di Commercio; il comm. Oppo, segretario generale dell'Ente Autonomo del Porto di Napoli; l'ing. Morando, della Società Calce e Calcare; il comm. Mariani, in nome del Sindaco di Napoli; il comm. Presutti: a tutti rispose commosso il comm. Bonghi, presidente del Consiglio di Amministrazione.

Fra i moltissimi intervenuti — ricevuti dai componenti il Consiglio di Amministrazione della Società Calcare: comm. Bonghi, signor Errico Morondi, comm. Francesco Rossi, avv. Leandro Fontana, ing. Andrea Dotta, signor Angelo Merlino e signor Francesco Dotta — ricordiamo ancora: le signore Girardi e Mariani, l'on. Dagni, sottosegretario al Ministero delle Terre Liberate, l'on. De Nicola, presidente della Camera dei Deputati, il senatore Scialoia, il senatore della Torre, l'on. Girardi, l'on. Beneduce, l'on. De Martino, l'on. Adinolfi, il sottoprefetto di Castellammare, cav. Farina; il sindaco di Massa cav. Gerulli, l'avv. Caposi, assessore del Comune di Sorrento, in rappresentanza del Sindaco, il cav. Minieri, l'assessore Imbert, il comm. Ferri, il comm. Guarino, il comm. Mariani, il colonnello d'Amato, il colonnello d'Aloia, il prof. Lombardi, l'avv. Bonghi, l'ing. Gaudiosi, il ten. Conti, gli ing. Casilli e Orsini del Genio Civile, il sig. Giovanni Dotta, il sig. Sepri Ventura e altri. Inviarono adesioni: le loro Eccellenze Porzio e Labriola; i senatori Arlotta e lel Carretto, l'ammiraglio Cucinelli, Presidente dell'Ente Autonomo del Porto e l'ing. Caiazi, direttore del Genio Civile a Napoli, entrambi lievemente infermi, il generale Rota, il comm. de Cornet, l'on. Vacca, il comm. Geremicca, il comm. Salerno, il cav. Casiglia e altri.

Camera di Commercio e Industria di Roma

La Signora Irma Bertollo, vedova dell'agente di cambio Menzocchi cav. Armando, ha chiesto lo svincolo della cauzione prestata per tale ufficio. Si prevengono coloro che possono averne interesse, che le opposizioni allo svincolo stesso devono essere notificate a questa Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, a norma dell'art. 59 del Regolamento per l'esecuzione della legge sulle Borse, approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, n. 1068.

Roma, 31 marzo 1921.

Il Segretario generale: E. SETACCI. — *Il vice-Presidente:* CAMPETI.

Banca di Firenze
Direzione Centrale e Sede in Firenze

Aumento del Capitale Sociale da L. 5,000,000 a L. 10,000,000
mediante emissione di N. 50,000 Azioni da Lire 100 ciascuna

I Signori Azionisti sono informati che è riservato a favore delle 50.000 azioni della Società il **Diritto di Opzione** al presente aumento di capitale al prezzo di L. 100 ciascuna **con godimento dal 1.o gennaio scorso.**

Tale diritto potrà essere esercitato entro il 15 aprile p. v. in ragione di **Due** Azioni nuove contro **Cinque** azioni vecchie possedute presso tutte le Dipendenze della Banca, in conformità del programma di emissione.

Il prezzo di sottoscrizione dovrà essere versato: per 4/10 all'atto della sottoscrizione, per 3/10 entro il 31 maggio e per 3/10 entro il 30 giugno 1921.

Il Consigliere Delegato
O. ULIVIERI.

"CONNAUGHT"
Le migliori Motociclette Inglesi a 2 tempi
Cambio - Debraiage Messa in moto — Side-car «Connaught». Pronta consegna.
Agenzia: Garage « ISONZO »

Levico-Vetriolo (Venezia Tridentina)
Bagni arsenicali-ferruginosi di fama mondiale
Medici consulenti:
Comm. prof. AUGUSTO MURRI di Bologna, prof. dott. LUIGI MANGIAGALLI senatore del Regno Milano, comm. prof. A. BERTARELLI Milano, comm. prof. dott. A. LUSTIG senatore del Regno Firenze, comm. prof. dott. A. GRUDI Bologna, comm. prof. dott. D. ZANIBERI Padova.
Stagione APRILE-NOVEMBRE
Informazioni e prospetti gratis dalla
Direzione dei Bagni Levico (Trentino)
L'acqua da bibita in tutte le Farmacie.

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 243-246 — ROMA
CORREDI da SPOSA
TELERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

LA MAISON FINZI
Via Manzoni 6-8 — MILANO
Esporrà a Roma all'Hôtel Quirinale dal 4 al 9 Aprile tutta la sua completa collezione di modelli
PRIMAVERA-ESTATE
P. S. — LA MAISON FINZI ispirata dalla necessità di ribassare i prezzi, attualmente inaspriti anche per l'applicazione della **Tassa di lusso**, ha cercato ed è riuscita a portarli al minimo possibile.

Automobili **Scat**

18|25 HP **Bollato** per 21 HP
DINAMO - Avviamento - Illuminazione
Pronte consegne
Carrozzerie di lusso - Torpedo-Limousine
Agenzia di Roma
Piazza Salaria — Via Albano N. 36
Telef. 50-460

Ultime notizie e informazioni

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 11 si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Giolitti. Mancava il ministro del Tesoro on. Meda ed il Commissario agli approvvigionamenti on. Soleri. Il Consiglio è terminato poco dopo mezzogiorno.

Il Consiglio si è innanzi tutto occupato della situazione internazionale, divenuta improvvisamente delicata sopra tutto per il tentato colpo di Stato dell'ex-imperatore Carlo I. Il ministro degli Esteri ha fornito ampie notizie sul tentativo degli Absburgo di ritornare sul trono. Le ultime notizie direbbero che l'ex-imperatore, visto che tutti gli Stati sono contrari al suo ritorno al trono avrebbe definitivamente deciso di lasciare subito l'Ungheria. L'Italia oltre che dagli accordi con i suoi Alleati si ritiene certamente garantita anche da accordi da essa stipulati con la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Rumenia allo scopo di ottenere l'espulsione dell'ex-regnante Carlo dal suolo ungherese ove egli non si decidesse ad abbandonarlo al più presto.

La situazione interna è stata poi oggetto di esame da parte del Consiglio, principalmente in vista delle prossime nuove elezioni politiche, che sembra ormai certo avverranno precisamente il 15 maggio.

Quindi i Ministri si sono occupati dei lavori del Senato. Sono stati poi approvati vari provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui:

— Disposizioni relative all'amnistia in materia di reati annonari — Contributo del Tesoro all'Amministrazione del fondo per il culto per provvedere alle condizioni economiche del clero bisognoso — Aumento delle competenze per valore dei singoli giudici nelle Nuove Provincie.

L'Ambasciatore Frassati a Roma

E' giunto iersera a Roma — da Berlino — l'Ambasciatore d'Italia in Germania sen. Frassati. Il sen. Frassati stamane — dopo il Consiglio dei Ministri — è stato ricevuto a Palazzo Viminale dall'on. Giolitti, col quale ha avuto un primo breve colloquio.

L'Associazione radicale e le elezioni

Si è riunita ieri sera la sezione romana dell'Associazione radicale. In previsione delle possibili elezioni, essa ha riassunto nel seguente ordine del giorno, approvato da tutti i presenti, i postulati discussi ed elaborati anche in altre precedenti sedute:

« L'Associazione radicale romana, nella eventualità di una imminente convocazione dei comizi elettorali, delibera di affidare ad una commissione di cinque membri, eletta dall'assemblea, il compito di promuovere la concentrazione dei partiti e delle correnti politiche concordi nel considerare quale necessità fondamentale dell'ora che volge la restaurazione economica e morale del Paese e la sua ferma tutela contro ogni inconsulta azione sovvertitrice e contro ogni insidia reazionaria; reputando a tale fine necessaria una politica di ardite riforme organicamente concepite e decisamente attuate, la quale, mentre apra la via ad ulteriori progressive realizzazioni verso forme integrali di uguaglianza civile e di giustizia sociale, provveda immediatamente:

1. Al riordinamento della pubblica finanza mediante la eliminazione di ogni relitto parassitario del regime di guerra e mediante l'attuazione di un sistema tributario più razionale e più radicalmente e sinceramente democratico;

2. A promuovere l'accrescimento della produzione sia mediante una legislazione del lavoro che renda i lavoratori della mente e del braccio gradualmente partecipi della organizzazione tecnica, amministrativa e finanziaria dell'azienda, e susciti quindi convergenza di interessi sul campo della produzione fra imprenditori e lavoratori; sia mediante una maggiore valorizzazione delle ricchezze naturali del Paese, addivenendo, ove si dimostri necessario, alla revisione della legislazione relativa all'istituto della proprietà.

3. A restituire allo Stato tutta l'autorità e la fiducia di cui necessita per poter efficacemente tutelare all'interno i diritti di tutti i cittadini contro qualsiasi forma di sopraffazione e di violenza, e per potere, all'estero, svolgere, con una sincera politica di solidarietà internazionale sulla base del diritto di nazionalità, una attiva ed energica azione di tutela della industria, dei commerci e delle forze di lavoro della Nazione ».

La commissione, formata dei soci: Orrei, De Angelis, D'Angelo, Giordana e Lupi, si metterà subito all'opera.

L'assemblea, continuando nello svolgimento dell'ordine del giorno della seduta precedente, ha approvato la relazione presentata da una apposita commissione circa improrogabili provvedimenti di equità da prendere a favore degli impiegati statali; e ha deliberato di sottoporre tale relazione alla attenzione della commissione parlamentare per la riforma dell'Amministrazione, e ciò per il tramite degli organi direttivi del Partito.

L'on. Amendola lascia il "Corriere della Sera,,

MILANO, 1. — Il *Corriere della sera* pubblica una lettera dell'on. Giovanni Amendola nella quale questi dichiara che, accingendosi con altri amici politici all'organizzazione di un grande quotidiano che vedrà la luce nella capitale fra non molto, è costretto a rinunciare all'incarico tenuto fin qui di corrispondente politico da Roma del *Corriere della sera*.

Il giornale fa seguire a questa lettera un breve commento nel quale prende atto con vivo rammarico delle dimissioni dell'on. Amendola da suo corrispondente politico, facendo l'elogio dell'opera da lui svolta in tale qualità. E conclude: « Egli ci lascia per entrare più da vicino più direttamente nella lotta politica insieme con altri amici fra cui è l'on. Torre. Ci accadrà probabilmente in questa o in quella contingenza di non seguire la stessa linea ma nei grandi problemi nazionali seguiteremo a lavorare sempre per il bene del paese ».

Nel Corriere Mercantile

GENOVA, 1. — Il collega comm. Giuseppe Baffico lascia oggi, dopo cinque anni, la direzione del *Corriere Mercantile*, e con lui escono dal giornale alcuni colleghi redattori. Assume la direzione del *Corriere* il valoroso collega Oubello Meinmoli, simpatica fama nel giornalismo italiano, ed entrano a far parte della redazione Luigi Bocharucci, Francesco Santorelli, David Chiossone, Giorgio Sertoli, Aroldo Stagni e Attilio Carbone. L'ufficio di corrispondenza da Roma è così costituito: Roberto Cantalupi, Italo Minunni, Raffaele Mauri.

Ai colleghi vecchi e nuovi i nostri migliori auguri.

Un discorso politico dell'on. Salandra

Persona autorevole che ha avvicinato l'on. Salandra ha assicurato che alla metà di aprile l'ex presidente del Consiglio terrà a Lucca un discorso politico, nel quale sarebbero riassunte le linee generali della sua politica di guerra e nel quale si polemizzerebbe con alcune affermazioni già contenute in documenti divulgati per la stampa.

Il Congresso Demo - Liberale

Il Comitato generale per la preparazione del Congresso delle forze democratiche e liberali si è riunito nuovamente ieri sera alle ore 21. Presiedeva il sen. Arlotta, avendo scusato la sua assenza il Presidente del Comitato sen. Leonardo Bianchi.

E' stato anzitutto nominato ad unanimità Presidente onorario del Congresso on. Luigi Luzzatti; a presidente effettivo è stato nominato il sen. L. Bianchi, a segretario generale Mario Verdiani.

Il Comitato ha proceduto quindi alla nomina della Commissione che dovrà preparare il programma dei lavori del Congresso e designare i relatori. La Commissione è risultata così composta: presidente sen. L. Bianchi; membri sen. Arlotta, on. Luciani, Belotti Bortolo, Ciappi, Cottafavi, Storoni, avv. Scelsi, avv. Suzzi, avv. Tamburini e Mario Verdiani.

Dopo ampia e serena discussione alla quale hanno preso parte tutti gli intervenuti è stato deciso la massima di dividere in tre gruppi i temi da trattarsi dal Congresso e cioè:

1. Politica generale — 2. Politica economico-sociale — 3. Organizzazione e tattica del nuovo organismo politico che sarà per risultare dalle decisioni del Congresso.

Gli on. Vittorio Emanuele Orlando e Belotti Bortolo saranno ufficiati a riferire rispettivamente sulla politica generale e sulla politica economico-sociale.

La Commissione come sopra nominata inizierà oggi stesso i suoi lavori.

Il Partito Agrario

L'adunanza della Commissione per l'organizzazione del Partito Agrario che avrebbe dovuto aver luogo ieri presso la Confederazione Generale dell'Agricoltura, è stata rimandata al 10 aprile onde poter raccogliere elementi più precisi intorno alle forze della organizzazione e per uno scambio di vedute con le autorità politiche anche in merito alla data della convocazione dei comizi elettorali ed infine per dar modo alle rappresentanze di nuclei politici già costituiti ed alle personalità più in vista dell'organizzazione di partecipare all'assemblea. I componenti del Comitato esecutivo nominato in seno alla Commissione contano intanto di aver modo di prendere contatto col Governo e di essere ricevuti dal Presidente del Consiglio e dal Sottosegretario di Stato agli Interni per esporre quale sarà l'indirizzo economico e politico del nuovo partito.

La ripresa dell'emigrazione

L'emigrazione italiana per l'estero ha ripreso nell'anno 1920 con un andamento crescente raggiungendo nel suo totale un livello non molto lontano dalla media annuale del decennio precedente alla guerra. Dalle statistiche elaborate dal Commissariato generale dell'emigrazione si ricava che nel 1920 furono rilasciati ben 587.500 passaporti per emigranti per l'estero.

Naturalmente non tutti gli individui provvisti di passaporti hanno voluto o potuto espatriare. Per i paesi transoceanici sono effettivamente espatriati 211.327 individui, per paesi non transoceanici circa 190.000, complessivamente 401.327 persone.

I paesi dove si diressero in maggior numero i nostri emigranti transoceanici sono gli Stati Uniti che ne assorbirono l'80 per cento circa, seguiti in ordine decrescente dall'Argentina, Brasile e Canadà.

L'emigrazione per paesi non transoceanici non ha ancora ripreso le sue vie tradizionali dell'ante guerra. Le condizioni politiche ed economiche della Germania, dei paesi appartenenti all'ex impero austro ungarico, della Rumania, dei paesi balcanici e dell'Oriente, hanno impedito ai nostri emigranti non transoceanici di riversarsi su quei mercati, ove nell'ante guerra si dirigevano, di preferenza, specialmente gli emigranti stagionali del Veneto. Buona parte della emigrazione non transoceanica (circa l'80 per cento) è stata assorbita dalla Francia, che oggi si trova, anch'essa, in crisi, mentre nel 1920 si manteneva ancora elevato il bisogno di ricorrere alla nostra mano d'opera.

Verso la Svizzera l'emigrazione accentuatasi nella stagione estiva si restrinse negli ultimi mesi dell'anno anche per il sopravvenire della crisi industriale che la Svizzera sta attraversando, con la conseguente grave disoccupazione. Poco notevole, al solito, l'emigrazione verso gli altri Paesi europei, là dove non si notava, nè si nota, bisogno alcuno di emigranti stranieri. Degna di rilievo è stata la corrente emigratoria verso l'Africa mediterranea e particolarmente verso la Tunisia, e ciò grazie ai nostri accordi che il Commissariato Generale dell'emigrazione aveva stipulato col Governo francese per i lavori minerari nelle imprese dei fosfati.

Sui 190 mila emigrati nei Paesi continentali, 32 mila sono stati collocati direttamente, con regolare contratto, dal Commissariato dell'emigrazione. Lo stesso si dica per un terzo degli emigranti partiti per il Brasile.

I passaporti per la Bulgaria

La Legazione di Bulgaria comunica all'*Agenzia Stefani*:

Tutti coloro che intendono recarsi in Bulgaria, debbono chiedere il « visto » per il passaporto alla Regia Legazione di Bulgaria e non al Consolato di Spagna, giacchè i Consoli spagnuoli non sono più autorizzati a dare tale « visto ».

Avvisaglie elettorali a Milano

Un blocco di difesa sociale

MILANO, 1 — Presso la sede della « Democratica Lombarda », ieri sera si sono riuniti i rappresentanti delle associazioni politiche cittadine allo scopo di addivenire alla costituzione di un blocco provinciale di azione e di difesa sociale nell'eventualità delle elezioni generali politiche. La riunione era presieduta dall'on. Riccardo Luzzatto e ad essa partecipavano tra gli altri gli onorevoli Bortolo Belotti, Casciani, Gasparotto, De Capitani. Dopo breve discussione con votazione unanime vanne approvata la costituzione del blocco e fu pure approvato lo Statuto relativo preceduto da alcune affermazioni di principio largamente democratico.

Fino ad ora le associazioni aderenti al blocco sono: L'Associazione liberale, la Democratica Lombarda, il Gruppo del Rinnovamento, il Partito del Rinascimento, l'Unione liberale democratica, l'Unione democratica indipendente, il Gruppo nazionalista, il Sindacato economico nazionale, la Federazione esercenti ed il Circolo interessi industriali. Al blocco hanno pure aderito i partiti medi dell'alto e del basso milanese. Questa sera in una nuova assemblea sarà costituito il Direttorio del blocco.

Libertà provvisoria negata a Tempera

La Sezione d'Accusa della Corte d'Appello di Roma ha respinta la domanda di libertà provvisoria presentata dagli avvocati difensori nell'interesse di Filippo Tempera che è a Regina Coeli per tentata estorsione in danno della Banca Commerciale.

La mozione contro la disoccupazione

formulata dalla C. G. d. L.

MILANO, 1. — Nei locali della Camera del Lavoro, si è tenuto il convegno straordinario indetto dalla Confederazione Generale del Lavoro per trattare il problema della disoccupazione. Presiedeva l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione. Secondo i dati e le informazioni esposte per ciascuna industria, la disoccupazione si è verificata nelle seguenti categorie: impiegati, arte bianca, tramvieri e ferrovieri secondari, vetrai, abbigliamento, gassisti, aste dorate e mobili di lusso, porti, lavoratori del mare, metallurgici, tessili, pelli, cappelli, chimici, trasporti.

Sulla disoccupazione della agricoltura hanno riferito diversi delegati appartenenti a varie zone agricole, dando spiegazioni diverse della crisi che imperversa nelle rispettive zone e che è determinata dalle cause più varie. La mano d'opera è aumentata notevolmente perchè l'alto costo della vita ha costretto donne e ragazzi ad occuparsi nei lavori agricoli anche per l'impossibilità di occuparsi nelle industrie edilizie e nei lavori pubblici, per la crisi industriale, per la cessata emigrazione e per lo stabilirsi in patria di migliaia di emigranti dall'estero.

L'on. D'Aragona ha illustrato ampiamente le cause della crisi e i mezzi atti a fronteggiarla.

Il convegno si è chiuso ieri dopo aver approvato la seguente mozione:

« Il Convegno, mentre dichiara che il fenomeno delle periodiche crisi industriali non potrà completamente sparire che con la soppressione della divisione in classi della società e con la instaurazione di un periodo di produzione associativa nel solo interesse della collettività, afferma che il proletariato organizzato deve volgere i propri scopi ad ottenere che le classi dirigenti accettino le seguenti sue rivendicazioni sole capaci di risanare le finanze nazionali e di disciplinare la produzione:

1° Controllo sindacale sulle aziende industriali, commerciali, agricole, bancarie, sulla base del progetto confederale a suo tempo presentato al Governo e che comprende il disciplinamento delle assunzioni del personale e dei licenziamenti;

2° Riduzione del tasso di interesse sul debito pubblico all'1% con conseguente alleggerimento dei gravami fiscali, provvedendo a compensare i danni che tale provvedimento porterebbe ad Opere Pie, Istituti per il piccolo risparmio, enti di utilità pubblica, ecc.

3° Espropriazione statale delle industrie del sottosuolo, dei servizi pubblici e di tutte le industrie per le quali esiste la immediata possibilità di concessioni in esercizio ai lavoratori addetti, emettendo per il compenso ai proprietari privati, dei titoli nominativi ad interesse non superiore all'1%.

4° Graduale espropriazione delle terre da affittarsi in gestione collettiva alle cooperative di lavoratori emettendo per il compenso degli attuali proprietari terrieri un titolo nominativo all'1%.

5° Affidare ai comuni ed alle provincie l'espropriazione delle proprietà fondiarie comunque adibite ad abitazioni, uffici, ecc., permettendo l'emissione dei titoli occorrenti per il compenso ad interesse non superiore all'1% e prescrivendo il reimpiego degli utili risultanti in nuove costruzioni più rispondenti alle necessità igieniche e per lo incoraggiamento al formarsi di cooperative per la manutenzione del patrimonio edilizio esistente e per la formazione del nuovo;

6° Riforma tributaria a tasso progressivo congegnata in modo da colpire efficacemente i redditi non dovuti a prestazione di opera e rispettando quelli che costituiscono compensi a lavoro utile;

7° Forte tassazione sui diritti di successione in modo che una ricchezza divenga patrimonio collettivo in non più di tre passaggi di proprietà.

La seconda parte della mozione dice:

« Per gli i immediati provvedimenti atti a lenire i danni della disoccupazione il convegno da facoltà alla Confederazione generale del lavoro di accettare lo invito ad esaminare in confronto degli industriali il problema della disoccupazione.

Si dichiara in massima favorevole ad una diminuzione solo temporanea degli orari di lavoro purchè sia possibile ottenere dallo Stato che i compensi di disoccupazione siano riconosciuti alle maestranze per un ammontare pari allo importo di quanto occorrerebbe per sussidiare i destinati alla disoccupazione qualora l'orario non fosse ridotto.

Richiede la concessione di un sussidio straordinario per tutti i disoccupati con un provvedimento simile a quello adottato per la smobilitazione del dopo-guerra, sussidio straordinario che non annullerebbe l'altro al quale hanno diritto per legge gli operai che hanno già versato 24 quote assicurative e che dovrebbe anzi essere aumentato perchè sproporzionato alle stesse quote che pagano operai e datori di lavoro.

Domanda la immediata formazione e lo inizio di un largo programma di lavori pubblici da affidarsi prevalentemente a cooperative di lavoratori, programma organico e previdente malgrado il suo forzato carattere di temporaneità.

Per il finanziamento lo Stato potrà ricorrere a quei mezzi straordinari ai quali non si può rifuggire nei casi di pubblica calamità fra i quali la disoccupazione deve essere compresa ».

Prima di chiudere i suoi lavori il convegno, su proposta dell'on. Quaglino, ha approvato queste direttive per la crisi edilizia:

a) programma governativo tecnico e finanziario per la costruzione di opere pubbliche e ricostruzione dei paesi devastati dalla guerra; b) finanziamento da parte dello Stato, delle Provincie e dei Comuni per l'attuazione delle opere pubbliche; c) autorizzazione ai Comuni di imporre tasse perequatorie sui vecchi stabili e sugli ambienti superflui e case signorili; d) prezzo di imperio sulle materie prime, previa analisi dei costi di produzione e requisizione degli stabili e cantieri affidando la loro gestione ad enti cooperativi operai.

Clamorose proteste di fornai a Milano

per i prezzi del pane

MILANO, 1. — Ieri, alle 14, si sono riuniti, nel Salone Esercenti, parecchie centinaia di proprietari di forni per discutere sulla situazione, soprattutto nei riguardi dei nuovi prezzi del pane che vanno in vigore da oggi.

I proprietari si erano già lagnati del vecchio prezzo di L. 1,40 imposto per il mese di marzo, secondo essi poco rimunerativo, quando è sopraggiunta ad acuire il malcontento la notizia che la Giunta aveva fissato rispettivamente in L. 1,30 e in L. 1,40 il prezzo delle due forme di pane. Si deliberò di inviare subito una Commissione a Palazzo Marino per conferire col Sindaco, e fare presente che, ai prezzi succennati, non sarebbe stato possibile assolutamente produrre pane. La maggior parte degli intervenuti all'assemblea seguì la Commissione in Municipio raggruppandosi in Piazza della Scala e nel cortile di Palazzo Marino in attesa della risposta. Si credette ad un'invasione di fascisti ed accorsero guardie regie, pompieri con autopompe, ma poi, visto di che si trattava, lo apparato di forza fu ritirato e rimasero solo alcuni vigili urbani. La Giunta intanto essendo riunita, fece rispondere che non poteva ricevere la Commissione e ciò esasperò maggiormente i fornai che invasero allora il salone dell'orologio e l'anticamera del Sindaco, urlando e rumoreggiando tanto da ottenere che la Giunta acconsentisse a ricevere la Commissione. La Giunta dichiarò allora alla Commissione che la notizia sui prezzi del pane era falsa, perchè su di essi non si era ancora deliberato e chiese che i fornai sgombrassero Palazzo Marino non volendo aver l'aria di deliberare sotto la pressione della folla tumultuante. Questa però non volle sentire ragioni e non si mosse. Di qui un seguito di accuse poco edificanti e vivaci di battiti che qualche volta minacciarono di arrivare anche a dei pugilati fra assessori e membri della Commissione. Il Sindaco alla fine trovò una forma di compromesso ottenendo che la folla si adunasse nel cortile e impegnandosi a sua volta di comunicare entro 10 minuti, la deliberazione della Giunta. Difatti poco dopo veniva comunicato alla Commissione che la Giunta aveva determinato il prezzo così come era desiderato dalla massa dei proprietari di forni. Soltanto a questo punto la folla dei dimostranti si decise ad abbandonare Palazzo Marino.

Gli anarchici livornesi

e l'organizzazione terroristica

LIVORNO, 1. — Vi ho informati giornalmente sulle operazioni compiute dalla polizia per rintracciare gli autori degli attentati terroristici commessi a Livorno in quest'ultimo periodo. Nel corso di pochi giorni furono lanciate tre bombe; la prima contro la sede di una loggia massonica, l'altra contro gli uffici del giornale *La Toscana*, l'ultima finalmente contro il ponte ferroviario della Banditella. Dopo quest'ultimo attentato la Questura iniziava una serie di operazioni delle quali si conoscono ora i risultati precisi.

La prima spedizione poliziesca fu compiuta al villaggio di Ardenza dove abitano numerosi anarchici. Due « camions » di guardie regie agli ordini di numerosi funzionari irruppero improvvisamente nel villaggio ed eseguirono perquisizioni, sequestrarono una discreta quantità di armi e procederono a qualche arresto. Il giorno seguente fu invasa dagli agenti la sede dell'« Unione Sindacale » dove fu sequestrato l'intero archivio. Una successiva perquisizione fu operata nella casa dell'anarchico Pini, segretario dell'Unione Sindacale ed altre sorprese vennero fatte nelle abitazioni di noti rivoluzionarii della città.

La Questura esce oggi dal riserbo che si era imposta e comunica il risultato delle proprie indagini. Dall'esame dei documenti sequestrati nella sede dell'« Unione Sindacale » si è potuto stabilire che gli anarchici di Livorno erano in continui rapporti con i compagni di altri centri e specialmente di Milano. Si è rinvenuta, fra l'altro, una circolare a stampa, firmata dalla nota libertaria Virginia D'Andrea, arrestata per l'attentato al « Diana » ed amante dell'anarchico Armando Borghi, uno dei compagni di detenzione di Malatesta. Nella circolare si davano istruzioni per un'azione simultanea da svolgersi in tutt'Italia e che doveva iniziarsi con il taglio delle comunicazioni per poi sboccare in un vasto tentativo rivoluzionario.

Si è anche appreso, attraverso i documenti sequestrati, che le fila del complotto che era collegato ad altri movimenti all'estero, erano tenute dagli anarchici di Milano.

Un telegramma cifrato venuto in possesso della polizia spiega anche le ragioni dell'inconsulto sciopero generale imposto dalla Camera Sindacale senza la minima protesta e proclamato la sera del 25 marzo poche ore dopo l'arrivo del dispaccio. Gli arresti eseguiti in seguito alla scoperta della trama terroristica sono numerosi. Fra gli arrestati vi sono il segretario della Camera Sindacale, Pini, ed il capo treno del Deposito della stazione di S. Marco, Ettore, Babini, nella cui casa fu trovato un sacchetto di scheggie di acciaio e pallottole di piombo di quelle comunemente usate per la carica delle bombe. Uno dei più noti anarchici livornesi è scomparso misteriosamente subito dopo le perquisizioni eseguite alla Camera Sindacale e la Polizia non è ancora riuscita a ritrovarne le traccie.

Anche stamane la Questura che prosegue alacremente nelle indagini, ha ordinato una perquisizione nella casa di certo Armando Rini posta in piazza Mazzini. Sono stati sequestrati tre fucili ed un proiettile da 75 munito di spoletta. Il Rini che si ritiene professi idee rivoluzionarie fu tratto in arresto.

AI PRODUTTORI di LATERIZI

Informiamo tutti i produttori di laterizi che per qualsiasi quantità di combustibile occorrente alle loro fornaci, realizzeranno un risparmio consumando la *Sansa esausta* che possono ricevere dalle stazioni ferroviarie della Toscana, Lazio, Umbria e Campania. La *Ditta Antonio Moiso*, Roma, via Chiesa Nuova 14, tel. 10140, alla quale dovranno rivolgersi per gli acquisti, può fornire altresì, qualsiasi qualità di *fossile*; direttamente al consumatore.

Un dramma a bordo di un piroscafo

Un viaggiatore accoltellato da un pazzo

NAPOLI, 1. — Ieri a bordo del *King Alexander*, Domenico Sergio, un pazzo che proveniva dall'America, senza alcun motivo vibrava un colpo di coltello in direzione del cuore a Salvatore Calì, altro viaggiatore che, pure proveniente dall'America, era intento a porgere una sua valigia ad un facchino. Il Calì venne ricoverato all'Ospedale degli Incurabili in gravi condizioni, mentre il Sergio, riconosciuto per pazzo, veniva inviato al Manicomio.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventiglia, gerente responsabile

Le famiglie NUGARI e CIACCI ringraziano tutti coloro che si associarono al grave lutto che le ha colpita, rendendo l'ultimo tributo d'omaggio e d'affetto al caro Estinto.

CESARE NUGARI

LA RINASCENTE

sempre prima nel porgere al pubblico occasione di acquistare con REALI VANTAGGI offre una nuova

SENSAZIONALE COMBINAZIONE

facendosi carico interamente della

TASSA SUGLI OGGETTI DI LUSSO

per modo che nessun ricarico sarà fatto sui prezzi che conserveranno il loro primitivo valore

INAUGURA la sua

VENDITA di STAGIONE

offrendo i più tangibili vantaggi

Asciugamani a Spugna (massimo 4) L.	3.25
Madapolam da non temere confronti (massimo metri 4) „	4.95
Tela Cotone extra per lenzuola „	5.90
Asciugamani finissimi crêpe con frangia (massimo 3) „	8.95
Calze nere per Signora „	4.25
Camicia per uomo, bellissima, in tinta unita (massimo 2) „	23.50
Calze filo Scozia per Signora „	10.50
Colli Uomo in tutti i modelli „	3 —
Gemelli per polsi „	1.75
Copribusti tutta lana per Signora „	14.75
Voilette fantasia, altezza 70 cm. „	4.75
Gretonne per camicie „	6.25
Crépon disegni novità „	7.25
Fantasia cotone per abiti da Signora „	8.95
Giaconette fantasia alta 100 cm. „	8.50
Voile fantasia, speciale per abiti estivi „	9.50
Fantasia in lana per abito da Signora alt. 130 „	23.50
Tela di lana, tinte unite, alt. 110 „	24.50
Eponge seta alt. 120 „	12.75
Cheviot bleu tutta lana alt. 130 „	39.50
Crépe Georgette fantasia (tutte le tinte) „	25 —
Drap seta speciale per mantelli „	37.50
ABITO completo per Uomo „	175 —
ABITO elegantissimo sport per Uomo „	195 —
Cappello di feltro per Uomo „	17.50
Abitino voile per bambine „	25.50
Costumino marinara, panama, bianco, pantaloni corti „	29.50
Calzature per bambini, da „	21.50
Sandali speciali "Eureka„ „	13.50
Polacchi per Uomo „	72.50
Scarpette elegantissime per Signora „	47.50

IN TUTTO IL MONDO
O. BATTISTA
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE DI FAMA UNIVERSALE
O. BATTISTA - NAPOLI

TOSSE
Catarri bronchiali guariti in 24 ore colla
BROMOCODEINA
PASTIGLIE PETTORALI
Soc. Galenica - Succ. A. Menarini - Napoli
L. 3,60 la scat. (Bollo compreso). In tutte le farmacie

ALDO VAN DEN BORRE
TREVISO
SEMENTI
CATALOGHI GRATIS

PICCOLA PUBBLICITA

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

DISPONENDO 25.30 mila associerei serio lucrosa industria. Scrivere: Casella D 380, Unione Pubblicità.

GRANDI Magazzini e Piazza dei Martiri, Napoli fittansi da Maggio prossimo. Rivolgersi ing. Deangelis Bausan N. 36, Napoli.

TORPEDO Citroen nuova, tassa 1921 pagata, prezzo d'occasione. Rivolgersi Portiere Albergo d'Italia, Via 4 Fontane.

VENDO villa mobigliata sul mare Castiglioncello, Salvatori, Santacroce Gerusalemme, 65, Roma.

CORRISPONDENZE
L. 0.80 la parola, minimo L. 5.—

DOMANI presente pubblicazione. Cordialmente ore 21 Piazza Venezia Autobus, distintissimi saluti, Rocco.

RIPETTA, chioma dorata. Abito grigio prega scrivere: Ramezza Marcello, Albergo Cobianchi, Piazza in Lucina.

SALERNO, Mercoledì. Il mio saluto ti dica la mia attesa impaziente. Tuo.

SIGNORA mostratale tribuna finestrino attenderolla 2 mattina 9 1/2. Via seguita ultima volta.

VENUS. Ricevute lettere accetto proposta rivedrotti sabato ora indicatami. B.

Ai proprietari di case e terreni

La società villini Pensili, impresa di costruzioni rapide, costruisce col suo sistema brevettato arch. Palazzi sul vostro terreno o terrazza ad un terzo del costo delle costruzioni attuali. Progetti e preventivi a richiesta studio Via dei Prefetti N. 17, ore 16-19.

PREMIATO STABILIMENTO
Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI
SPOLETO
Il migliore SEME BACHI PER PRIMAVERA